



Presidenza
del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Politiche
della famiglia

**centro
nazionale**
DI DOCUMENTAZIONE E ANALISI
PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA



Ministero del Lavoro,
della Salute
e delle Politiche Sociali

PROGETTO DI AZIONI DI SISTEMA E ASSISTENZA TECNICA
PER L'OBIETTIVO DEI SERVIZI DI CURA PER L'INFANZIA DEL QSN 2007-2013



Linee di orientamento a supporto delle attività di assistenza tecnica rivolte alle amministrazioni regionali

luglio 2009



Istituto
degli Innocenti
di Firenze

PROGETTO DI AZIONI DI SISTEMA E ASSISTENZA TECNICA
PER L'OBIETTIVO DEI SERVIZI DI CURA PER L'INFANZIA
DEL QSN 2007-2013

Linee di orientamento **a supporto delle attività** **di assistenza tecnica rivolte alle** **amministrazioni regionali**

luglio 2009

BOZZA

Avvertenza

Il presente dossier contiene materiali che possono fornire supporto documentale alle attività normative, regolamentari e di programmazione delle Amministrazioni regionali.

Dalla mancanza di una legge nazionale che definisca i livelli essenziali delle prestazioni e/o le norme generali e i principi fondamentali per i servizi educativi 0-3 e dall'esistenza di un panorama regionale estremamente diversificato discende la difficoltà di potere presentare strumenti facilmente adattabili a tutti i contesti. I materiali proposti dovranno essere quindi ripensati e aggiornati per ogni singola realtà tenendo presente la storia consolidata di ciascuna Regione.

Si propongono pertanto alcuni possibili schemi di riferimento orientati a individuare elementi di attenzione comuni che, pur nella varietà dei contenuti e dei procedimenti previsti dalle norme e dagli atti, dovrebbero:

- facilitare i necessari confronti tra le realtà regionali e le Province autonome;
- favorire gli scambi tra Amministratori, dirigenti, funzionari e personale dei servizi educativi con l'adozione di un linguaggio condiviso;
- agevolare le risposte per i vari monitoraggi su tali realtà: ISTAT, Ministeri, altri istituti di ricerca;
- sostenere una cultura di base sull'infanzia e dell'infanzia su cui si innestano le particolarità di ogni Regione e Provincia autonoma.

Si rammenta inoltre che gli atti debbono tenere presente le intese e gli accordi stipulati che interessano il Piano Straordinario dei servizi socio-educativi della prima infanzia.

Risorse professionali impegnate per area di attività (pro quota)

Direzione e coordinamento

- Aldo Fortunati, Direttore Area Documentazione Ricerca e Formazione
- Sabrina Breschi, Responsabile Servizio Monitoraggio e Formazione
- Donata Bianchi, Responsabile Coordinamento funzionale CNDA

Consulenza tecnica

- Aldo Fortunati, esperto in servizi educativi prima infanzia
- Lorenzo Campioni, esperto in servizi educativi prima infanzia
- Maurizio Parente, esperto in servizi educativi prima infanzia

Statistica e sistemi informativi

- Enrico Moretti, esperto statistico
- Roberto Ricciotti, esperto statistico
- Valeria Andolfi, operatore statistico

Documentazione

- Antonella Schena, Responsabile Servizio Documentazione e Biblioteca
- Annamaria Maccelli, esperta documentazione e biblioteca
- Tessa Onida, operatore documentalista

Grafica e editoria

- Anna Buia, referente editoria
- Caterina Leoni, operatore segreteria di redazione
- Barbara Giovannini, grafica

Web e comunicazione

- Lucia Nencioni, referente area comunicazione
- Carlo Toccaceli, web project manager
- Maria Cristina Montanari, operatore segreteria di redazione

Amministrazione

- Cristina Gabbiani, referente amministrazione e rendicontazione
- Giulia Gianni, operatore amministrativo
- Marta Cavaciocchi, operatore rendicontazioni

Operatori presso Amministrazioni centrali

- operatore presso Ministero Salute, Lavoro e Solidarietà Sociale
- operatore presso Dipartimento Politiche Famiglia Presidenza Consiglio

INDICE

1. Il sistema integrato dei servizi educativi per la prima infanzia: dati, tendenze e prospettive	7
1.1 Alcuni dati	7
1.2 I requisiti di qualità	9
1.3 I costi e la gestione razionale della spesa	9
1.4 Lo sviluppo sostenibile	11
2. Orientamenti per l'elaborazione di una ipotesi di normativa in materia di Servizi educativi per la prima infanzia	13
2.1 Breve cronistoria del cambiamento dell'identità dei Servizi 0-3 anni: da servizi assistenziali a servizi educativi	13
2.2 Indicazioni per l'elaborazione di una legge regionale di settore	14
2.3 Ipotesi di struttura per una bozza di legge regionale sui servizi educativi per bambini da 0 a 3 anni	14
3. Schema di riferimento per delibera del Consiglio regionale per il Piano triennale (o Indirizzi di Programmazione triennale)	21
ALLEGATO A	
3.1 Schema di "Piano triennale" (Indirizzi di programmazione) degli interventi per lo sviluppo, il consolidamento e la qualificazione dei servizi educativi rivolti ai bambini in età 0-3 anni	24
1. Premessa	24
2. Interventi	25
4. Schema di riferimento per bando di costruzione/ristrutturazione di servizi educativi per la prima infanzia	29
4.1 Schema di delibera di Giunta attuativa del Piano triennale per l'anno per il conto capitale	31
ALLEGATO A	
4.2 Schema di riferimento per bando in conto capitale	33

ALLEGATO B	
4.3	Formulario di progetto del servizio 38
ALLEGATO C	
4.4	Schema di sintesi del formulario di progetto del servizio 41
ALLEGATO D	
4.5	Scheda attività/intervento strutturale 43
ALLEGATO E	
4.6	Dichiarazioni relative alla unicità del finanziamento 48
ALLEGATO F	
4.7	Dichiarazione relativa all'imposta sul valore aggiunto 49
5. Schema di riferimento per bando in conto gestione per l'attivazione di nuovi servizi educativi per bambini 0-3 anni	50
5.1	Schema di delibera di Giunta attuativa del Piano triennale per l'anno per il conto gestione 52
ALLEGATO A	
5.2	Schema di riferimento per bando per l'ampliamento dell'offerta di servizi educativi per la prima infanzia 56
ALLEGATO B	
5.3	Formulario 63
ALLEGATO C	
5.4	Dichiarazione del dirigente responsabile della struttura/settore/ufficio 67
ALLEGATO D	
5.5	Modulo di rendicontazione finanziaria dell'intervento 69

1. IL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA DATI, TENDENZE E PROSPETTIVE*

1.1 Alcuni dati

Nel corso degli ultimi venti anni il trend evolutivo del sistema dei servizi educativi per la prima infanzia in Italia ha evidenziato alcuni aspetti caratteristici:

- da una parte, una maggiore articolazione del sistema dell'offerta, mediante una flessibilizzazione del nido e lo sviluppo di servizi integrativi (gli spazi gioco e i centri dei bambini e dei genitori, nonché alcune esperienze locali di servizi educativi in contesti domiciliari);
- dall'altra, una progressiva differenziazione dei protagonisti coinvolti nella attivazione e gestione dei servizi, con una crescente presenza del privato sociale.

Secondo l'ultimo censimento della popolazione realizzato dall'ISTAT, la rete delle opportunità per i bambini piccoli offre un servizio educativo al 20,5% dei bambini 0-2, mentre il 14,7% di questi stessi bambini è accolto in un nido d'infanzia, il servizio che più ha consolidato un impianto progettuale – organizzativo e pedagogico – attento agli specifici bisogni dei bambini piccoli.

Iscritti 0-2 anni a nidi e con meno di 3 anni a scuole infanzia; valori assoluti e tassi percentuali
(fonte ISTAT – Censimento della popolazione 2001)

iscritti nido	% nido ^(a)	iscritti scuole infanzia	% scuole infanzia ^(b)	totale accolti nido+scuole	% nido+scuole ^(c)
0-2 anni 186.946	0-2 nido 14,7	2 anni 110.071	2 anni 62,7	0-2 anni 297.017	0-2 anni 20,5

^(a) popolazione 3-32 mesi

^(b) popolazione 33-36 mesi

^(c) popolazione 3-36 mesi

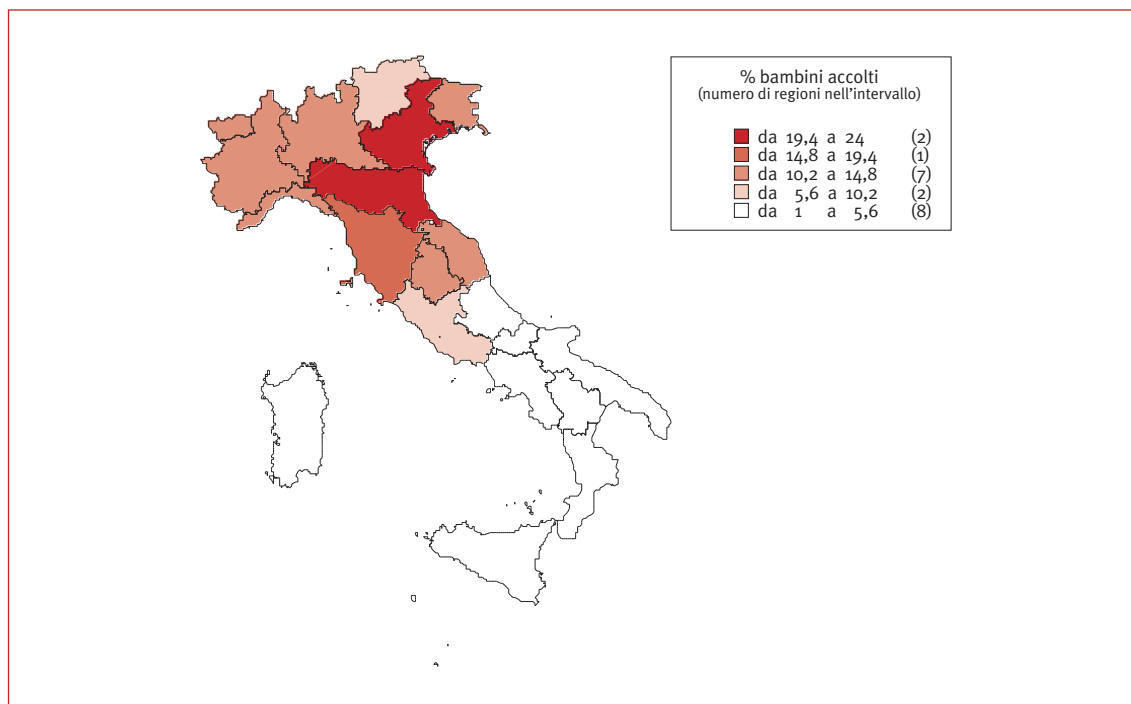
Gli stessi dati – disaggregati per aree regionali – esprimono anche un tratto caratteristico – e critico – delle politiche per l'infanzia in Italia: la forte differenza nella distribuzione dei servizi nelle diverse aree territoriali.

Avendo a riferimento la dimensione regionale, la differenza nelle opportunità di accesso di un bambino 0-2 in un nido va da un minimo del 5% al massimo del 28% e questa differenza si mantiene fra un minimo dell'8% e un massimo del 32% nel caso si pensi all'accoglienza dei bambini 0-2 sia in un nido che in una scuola dell'infanzia.

* Testo rielaborato e sviluppato a partire dall'intervento svolto da Aldo Fortunati (Direttore Area Documentazione, Ricerca e Formazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze) in occasione del seminario sui servizi educativi per la prima infanzia svoltosi il 19 giugno 2009 presso il Ministero della Salute, del Lavoro e delle Politiche Sociali nel quadro delle iniziative di formazione e promozione rivolte alle città riservatarie ex L. 285/97.

Anche i dati più aggiornati del Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza conducono alla stessa evidenza: la disparità nelle opportunità di accesso a un nido sono anche di 1 a 10 fra i bambini residenti nelle diverse regioni italiane.

Percentuale di bambini accolti nei nidi d'infanzia per Regione; ultimi dati disponibili – 2004/05
(fonte: Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza)



E infatti, sebbene il numero di nidi registrati oggi dai sistemi informativi delle Regioni e delle Province autonome rispetto ai dati degli anni '90 del secolo scorso segnalino un più che raddoppio della rete, persistono due fenomeni gravi e negativi:

- la già ricordata discrepanza fra le opportunità di accesso nelle diverse aree territoriali;
- le liste di attesa, ancora oggi più forti dove i servizi sono più diffusi, eccetto che nei casi locali – purtroppo non numerosissimi – di diffusione dei nidi superiore al 50%.

Peraltro, i due fattori caratteristici delle dinamiche di cambiamento del sistema che abbiamo ricordato in apertura:

- differenziazione dell'offerta
- pluralismo dei protagonisti coinvolti della realizzazione dei servizi

non solo non attenuano le differenze territoriali ma anzi queste ultime ne risultano accentuate: i servizi continuano a svilupparsi dove già ci sono mentre non si sviluppano dove la rete dell'offerta non si sia ancora sviluppata.

Queste differenze quantitative – infine – accompagnano differenze nelle rappresentazioni sociali dei bisogni come nella qualità dei progetti e delle esperienze.

In particolare, la quantità e qualità dei servizi educativi per l'infanzia sembra essere direttamente proporzionale:

- alla diffusione di una rappresentazione sociale delle potenzialità e delle competenze dei bambini;
- allo sviluppo di aspettative circa la disponibilità di servizi che, nel quadro di un impegno politico pubblico, offrano opportunità di espressione alle potenzialità dei bambini e sostegno alle famiglie nell'espressione delle loro potenzialità educative.

Ma, tornando al tema delle prospettive anche a partire dallo spunto che ci offrono le liste di attesa – che sono realtà anche e soprattutto nelle aree di sviluppo più avanzato della rete delle opportunità – vorremmo utilizzare tre direttrici di riflessione:

- la qualità
- i costi
- lo sviluppo sostenibile.

1.2 I requisiti di qualità

In Italia non mancano le esperienze di eccellenza, che si sono sviluppate nel tempo in molte città e realtà locali – soprattutto del centro-nord – del Paese.

Così, anche la sperimentazione e la ricerca nei servizi hanno condotto – ben più di quanto non sia accaduto nella maggior parte delle aree di attività del sistema delle politiche sociale e di quello delle politiche educative – a rendere esplicito un orientamento alla qualità dei servizi che appartiene in modo prevalentemente condiviso a tutte le esperienze più avanzate.

Innanzitutto, la qualità si genera a partire dall'identificazione dei bambini quali principali soggetti intorno a cui costruire il progetto dei servizi per l'infanzia: bambini competenti, attivi e costruttivi protagonisti dei processi della loro crescita e dello sviluppo della loro esperienza e conoscenza.

Altri elementi – poi – concorrono il modo diretto alla qualità; ricordando i più importanti:

- la stabilità dei contesti fisici e relazionali progettati e realizzati nei servizi;
- la regolarità della loro frequenza da parte dei bambini;
- la relazione fra servizi educativi e famiglie;
- la progettazione dello spazio e del tempo;
- la professionalità degli educatori e il tempo per la progettazione e la memoria.

Se questi elementi rappresentano una sorta di “universali” o “fondamentali” della qualità, di questi elementi occorre tenere conto anche quando pensiamo al ruolo di supporto che i servizi offrono alle famiglie.

Infatti, l'importante ruolo di supporto che i servizi offrono alle famiglie non deve far dimenticare quali sono le condizioni necessarie per dare benessere ai bambini.

Questo vuol dire – in particolare – che deve essere posto un limite alla flessibilità organizzativa dei servizi quando mediante ciò vadano sfumandosi quelle condizioni di stabilità e regolarità che costituiscono uno dei presupposti indispensabili per la qualità dell'esperienza dei bambini.

1.3 I costi e la gestione razionale della spesa

Anche il tema dei costi ha nel contesto delle esperienze di buona gestione dei nidi un esempio di attenzione consolidata e approfondita non così facilmente riscontrabile in altri settori di intervento di area educativa o sociale.

Le riflessioni più avvertite segnalano tre cose:

- al di sotto di una certa spesa non è possibile la qualità perché non sono garantite alcune delle condizioni necessarie per produrre la qualità (per esempio i rapporti numerici o la corretta applicazione dei contratti di lavoro);
- al di sopra di questa spesa il suo ulteriore sviluppo può garantire migliori condizioni e qualità di sistema (per esempio la direzione, il coordinamento e la formazione);
- ma da qui in poi, la qualità deriva molto di più dal modo in cui sono utilizzate le risorse disponibili che dal loro ulteriore incremento.

Pensando allo sviluppo sostenibile delle politiche, quanto sopra vuol dire che esiste un'area di possibile integrazione fra “qualità” e “gestione razionale delle risorse”.

Non sarà una novità rimarcare che la parte maggiore del costo di un servizio dipende dal costo del personale impiegato.

Forse lo sarà proporre una tabella di raffronto fra i costi che derivano dall'applicazione di diverse cornici contrattuali¹ alle medesime tipologie organizzative di servizio

“costo bambino per ora di servizio erogato”	EELL con educatori categoria C	EELL con educatori categoria D	Cooperative sociali	FISM
Micro-nido da 16 bambini (esclusi lattanti) aperto 11 mesi all'anno con orario di apertura antimeridiano per complessive 7 ore e mensa esterna	4,1	4,6	3,4	3,1
Nido da 45 bambini (compresi lattanti) aperto 11 mesi all'anno con orario di apertura antimeridiano e pomeridiano per complessive 10 ore e cucina interna	4,1	4,7	3,4	3,1

C'è una relazione stretta fra costo del lavoro e costo dei servizi: fatto 100 il valore dell'indicatore del “costo/bambino per ora di servizio erogato” nel caso di applicazione del contratto EELL con inquadramento del personale educativo in categoria C, tale valore diventa 83 nel caso di applicazione del contratto delle Cooperative sociali e 76 nel caso di applicazione del contratto FISM; tale valore diventa poi 113 nel caso di applicazione del contratto EELL con inquadramento del personale educativo in categoria D.

Ma, sebbene sia suggestiva la prospettiva di spendere meno, dobbiamo assumere la responsabilità di riflettere su dove una prospettiva di risparmio sul costo del lavoro può portare la qualità dei nostri servizi.

Se, mentre ci riflettiamo, allarghiamo lo sguardo al di fuori dei servizi educativi per l'infanzia, scopriamo che un insegnante di scuola elementare ha un costo orario che vale ben 151, fatto 100 il valore medio del costo del lavoro degli educatori pubblici e privati nei servizi per la prima infanzia, mentre, secondo lo stesso criterio, il valore medio del costo del lavoro di un assistente sociale (fra contratto EELL e Sanità) è pari a 102.

Ora, ognuno può riflettere come meglio crede su questi dati.

Resta evidente che i servizi educativi per l'infanzia hanno bisogno di un rafforzamento della loro identità istituzionale in una cornice di valorizzazione congiunta della loro identità organizzativa:

- di servizi a ciclo organizzativo lungo e articolato nell'arco dell'anno
- di servizi in cui operano educatori e operatori di professionalità alta cui sia dato il corretto apprezzamento sociale ed economico.

Tutto questo ha un costo e mentre il pluralismo dei protagonismi rende dinamico il sistema, la differenziazione marcata fra diversi costi del lavoro rende dis-integrato il sistema e non immediatamente delineata la prospettiva del suo sviluppo nel segno della qualità.

Il problema è semmai “chi paga” i costi dei servizi, poiché – aggiungendo una ulteriore quanto ineludibile prospettiva di riflessione – perché i servizi rispondano all'interesse pubblico di un accesso generalizzato ed equo, occorre che almeno i 2/3 della spesa di gestione corrente sia coperta da finanza pubblica.

Ma cerchiamo di sviluppare meglio il tema con alcune esemplificazioni.

Per quanto manchino dati sistematici al riguardo, alcune ricerche hanno evidenziato che un nido – si intende in regola con gli standard di legge – difficilmente può costare meno di 6-8mila euro all'anno per bambino (il 90% circa del costo è legato al personale le cui quantità sono determinate da precise indicazioni normative, valide ovviamente in modo uguale sia per i servizi pubblici che per quelli privati).

¹ Da: Fortunati, A. (a cura di), *Il sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia*, Bergamo, Edizioni Junior, 2009.

Nel caso dei nidi pubblici (qui si intende non certamente solo quelli a titolarità e gestione comunale ma anche tutti quelli a titolarità comunale e a gestione appaltata al privato o anche quelli a titolarità privata legati al comune dal meccanismo dell'accreditamento e del convenzionamento per una quota riservata di posti) è proprio il Comune ad avere in carico la maggior parte dei costi di gestione corrente, mentre al cittadino utente viene applicata una retta che corrisponde ad una parte in genere minore dell'effettivo costo e cui si associano meccanismi di abbattimento collegati all'accertamento dell'effettivo potere contributivo del nucleo familiare.

Quando invece il nido sia offerto sul mercato libero da un soggetto privato che opera autonomamente (si intende comunque dopo essere stato autorizzato al funzionamento dal comune nel cui territorio ha sede il servizio) è invece chiaro che la retta deve essere remunerativa per il gestore quanto meno dei costi sostenuti per il funzionamento del servizio stesso. Ecco che, in questo caso, la retta "deve" corrispondere almeno al costo effettivo del servizio. A questo consegue che il servizio seleziona l'utenza in base al potere di spesa e non si orienta per ciò stesso alla generalità dei cittadini.

Mentre i servizi pubblici (più sopra definiti come comunali o privati convenzionali) rispondono ad un interesse pubblico e si orientano alla generalità dei cittadini, i servizi privati (in senso stretto) offrono opportunità complementari ma non sempre compiutamente rispondenti all'interesse – e soprattutto alle possibilità di accesso – da parte della generalità dei cittadini.

In conclusione:

- il governo e il controllo pubblico è necessario per garantire ai cittadini la qualità in ogni servizio – pubblico o privato – operante sul territorio
- il sistema ha necessità del privato per espandersi attraverso la forza del pluralismo dei protagonismi
- solo il sostegno pubblico può consentire all'iniziativa privata di integrarsi nella rete delle opportunità offerte in modo equo e generalisticamente accessibile da parte dei bambini e delle famiglie

1.4 Lo sviluppo sostenibile

Se orientiamo a questo punto il nostro sguardo verso l'orizzonte dello sviluppo sostenibile delle politiche dei servizi, lo possiamo individuare nell'area di sovrapposizione fra tre grandi dimensioni:

- la chiarezza sull'identità del sistema (centralità del bambino, orientamento educativo, professionalità degli educatori);
- la definizione di regole (standard e modalità di regolazione e controllo);
- la disponibilità di risorse adeguate (per lo sviluppo e la gestione).

Quando pensiamo in particolare all'*identità*, è evidente che pensiamo naturalmente innanzitutto a quella dei bambini, disvelati nella loro naturale intelligenza costruttiva e nella loro immediata propensione al dialogo sociale quando i contesti e le capacità di ascolto di chi sta loro vicino lo consentono. Siamo affezionati all'idea che si tratti non solo di valori in sé, ma anche di quanto dovrebbe attrarre attenzioni, impegni e – ovviamente – risorse all'interno di un disegno futuro della nostra umanità, in cui – come già si diceva – riusciamo ad essere migliori cittadini anche se i nostri bambini sono più presto ed effettivamente riconosciuti anch'essi a pieno titolo come cittadini.

Abbiamo scoperto che ci sono molti ingredienti della qualità, e sappiamo quanto i contesti, come l'investimento su una professionalità educativa chiaramente esplicitata e forte vadano di pari passo con la capacità dei progetti di saldare alleanze di cui possono beneficiare, insieme ai bambini, anche i loro genitori.

In fondo, l'idea che intorno ai bambini si possa costruire il futuro migliore è non solamente una idea auto-evidente ma anche il disegno di un formidabile terreno di rinnovamento dei modi di essere e di pensare al futuro in modo effettivamente intelligente e costruttivo.

E sappiamo quanto sia assolutamente insostituibile il ruolo dei governi locali nel corrispondere bene – perché da vicino – alle esigenze dei bambini e delle famiglie.

Quando pensiamo poi alle *regole*, non sarà inopportuno ricordare che dobbiamo fare riferimento al quadro co-

stituzionale dello Stato conseguente dalla riforma del titolo V della Costituzione italiana (Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, *Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione*).

Occorre infatti definire una forma di convergenza e compatibilità fra il nuovo quadro costituzionale, che circo-scrive le competenze dello Stato alla “determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale”, e le necessarie forme di garanzia nella individuazione delle risorse necessarie al raggiungimento e al mantenimento di tali “livelli minimi”.

Si tratta di definire un quadro della politica nazionale proprio nel momento in cui si sono determinate le condizioni per rendere generalista il contributo nazionale alla determinazione delle politiche. E, al contempo, si tratta di determinare quadri normativi regionali che possano costituire espressione di scelte anche diverse e specifiche seppure reciprocamente coerenti nei “principi ispiratori generali” dettati dallo Stato. Il disegno federalista in corso di definizione sarà certamente il principale contesto in cui tali prospettive si potranno sviluppare concretamente a partire dall’affermazione del carattere “fondamentale” dei servizi educativi per la prima infanzia.

Quanto al pluralismo dei soggetti gestori, infatti, da tempo il privato merita di essere trattato né come pericolo – come negli anni ’70 – né come risoluzione di tutti i problemi – come a partire dagli anni ’90 – ma come risorsa, elemento di differenza e dunque di ricchezza in un sistema complesso.

Il problema vero non è quello di stabilire chi è più bravo a fare una cosa – ci sono esempi buoni e cattivi sia di pubblico che di privato – ma identificare cosa bisogna fare per fare le cose bene, indipendentemente da chi le fa.

Quello che cioè occorre determinare sono regole condivise che sostengano lo sviluppo delle esperienze determinando i presupposti per un governo del sistema realizzato nell’interesse e col sostegno pubblico e con la partecipazione e il contributo di tutti.

Quanto infine al tema delle *risorse*, alcuni dati ci possono aiutare a inquadrare il tema.

Per quanto non si tratti che di stime, oggi il complessivo costo di gestione dei nidi italiani grava per circa il 60% sui Comuni, per il 30% circa sulle famiglie e solo per meno del 10% su risorse dei governi nazionale e regionali.

Qualsiasi discorso orientato all’espansione dei servizi e all’attenuazione delle attuali differenze territoriali non può non essere innanzitutto imperniato su tre direttrici:

- una azione di impulso coordinato proveniente dal centro;
- un progressivo incremento delle risorse pubbliche destinate a sostenere i costi di gestione dei servizi pubblici (si intende pubblici e privati convenzionati) operanti sul territorio;
- la conseguente realizzazione progressiva di un sistema integrato orientato ad una accessibilità generalizzata ed equa da parte dei bambini e delle famiglie.

Il *desiderio*, infine è che il quadro di diversità che caratterizza così fortemente il mondo dei servizi educativi per l’infanzia riesca a tenersi insieme e a crescere, certo tenendo conto dei problemi della sostenibilità economica dello sviluppo, certo tenendo conto degli equilibri che vanno ricercati e costruiti per regolare il pluralismo delle iniziative, certo attribuendo il valore più alto alla capacità di ascolto e di dialogo, ma anche senza diluire i buoni valori, le identità e la buona memoria.

Abbiamo imparato a ri-conoscere e a conoscere così tanto dei bambini e delle famiglie all’interno delle esperienze dei nostri servizi educativi per l’infanzia.

Dobbiamo impegnarci perché i valori della nostra buona memoria possano ispirare il futuro delle politiche e delle nostre buone pratiche.

2. ORIENTAMENTI PER L'ELABORAZIONE DI UNA IPOTESI DI NORMATIVA IN MATERIA DI SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

2.1 Breve cronistoria del cambiamento dell'identità dei Servizi 0-3 anni: da servizi assistenziali a servizi educativi

La legge istitutiva dei nidi comunali (legge 1044/1971) prevedeva una loro prevalente funzione assistenziale nel quadro di una politica per la famiglia e il decreto del Ministero degli Interni del 31/12/1983 metteva il nido tra i servizi pubblici a domanda individuale, ribadendo che venivano posti in essere “non per obbligo istituzionale”.

La svolta a livello normativo avverrà con la legge finanziaria del 2002 (legge 28 dicembre 2001, n. 448) che all'articolo 70 dice espressamente: “Gli asili nido, quali strutture dirette a garantire la formazione e la socializzazione delle bambine e dei bambini di età compresa tra i tre mesi ed i tre anni ed a sostenere le famiglie ed i genitori, rientrano tra le competenze delle regioni e degli enti locali”.

La finanziaria del 2002 non fa che prendere atto di un processo evolutivo delle finalità di tali servizi che nel giro di quasi trent'anni sono diventati da servizi prevalentemente a sostegno della famiglia a servizi educativi prioritariamente destinati allo sviluppo delle potenzialità di ogni bambino.

Tale affermazione viene ulteriormente sottolineata da sentenze della Corte costituzionale e in particolare dalla sentenza n. 370 del 2003 che ribadisce

Per quel che attiene in particolare agli asili nido [...] è indubbio che, utilizzando un criterio di prevalenza, la relativa disciplina non possa che ricadere nell'ambito della materia dell'istruzione (sia pure in relazione alla fase pre-scolare del bambino), nonché per alcuni profili nella materia della tutela del lavoro [...].

La funzione educativa è ribadita ulteriormente dalla legge finanziaria del 2007 (legge n. 296/2006), nella quale si parla del “sistema territoriale dei servizi socio-educativi” (art. 1, comma 1259) e ancora in modo più esplicito al comma 630 “Per fare fronte alla crescente domanda di servizi educativi per i bambini al di sotto dei tre anni di età [...]”.

Essendo materia di legislazione concorrente lo Stato potrà definire solo i livelli essenziali, le norme generali e i principi fondamentali, mentre la potestà legislativa spetta alle Regioni.

Nella legge 5 maggio 2009, n. 42 *Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione* al comma 2 dell'articolo 21 *Norme transitorie per gli enti locali* si afferma “sono provvisoriamente considerate ai sensi del presente articolo, ai fini del finanziamento integrale sulla base del fabbisogno *standard*, le funzioni individuate e quantificate dalle corrispondenti voci di spesa...” e al comma 3 dello stesso articolo nell'elenco di tali funzioni e servizi si parla alla lettera c) di “funzioni di istruzione pubblica, ivi compresi i servizi per gli asili nido e quelli di assistenza scolastica e refezione, nonché l'edilizia scolastica”.

D'ora in poi, vista l'evoluzione di questi servizi per bambini 0-3 anni grazie alle conquiste delle scienze umane – che hanno esplorato le grandi possibilità cognitive, affettive... del bambino di questa età –, alle esperienze fatte negli stessi servizi educativi del territorio e all'evoluzione della normativa statale e regionale nonché alle intese e agli accordi sottoscritti in sede di Conferenza unificata si dovranno prevedere nell'oggetto della legge tutti i servizi

educativi siano essi nidi d'infanzia, servizi integrativi tradizionali (vedi art. 5 legge n. 285/1997) o domiciliari, indipendentemente dalle denominazioni date.

Per ribadire questo salto evolutivo sarebbe bene superare il termine “asilo nido” e denominarlo “nido d'infanzia” come previsto già in leggi regionali di ultima generazione e anche in sintonia con quanto previsto dalla legge n. 53/2003 (legge Moratti di riforma della scuola) che ha superato la denominazione “scuola materna” per accogliere quella più corretta dal punto di vista degli obiettivi educativi di “scuola dell'infanzia”.

2.2 Indicazioni per l'elaborazione di una legge regionale di settore

Ogni legge che voglia incidere sulla realtà e migliorarla non può che partire dal panorama dei servizi esistenti, dai piani straordinari dei servizi educativi 0-3 anni approvati in sede regionale negli ultimi due anni e dagli obiettivi strategici generali e settoriali che si vogliono perseguire.

L'elaborazione di un testo di legge inoltre può diventare una occasione importante per coinvolgere tutti gli attori (Enti locali, gestori privati, rappresentanze delle Organizzazioni sindacali, associazioni che si interessano di servizi 0-3 anni...) e condividere una bozza di testo in cui tutti si riconoscano: ciò faciliterebbe l'attuazione successiva e sarebbe un grande aiuto per la diffusione di una cultura sull'infanzia.

Inoltre la preparazione di una legge del genere, che attraversa molte materie ed esige il concorso di molti professionisti con competenze diverse, è un importante banco di prova per la capacità di lavoro collegiale tra più Assessorati e servizi/uffici della stessa Amministrazione regionale: programmazione territoriale, edilizia, sanità, servizi sociali, scuola e formazione, servizi legali, ragioneria.

Si ragiona di una ipotesi di legge non appesantita da dettagli, che presenti alcuni nuclei principali per quello che concerne l'organizzazione e la gestione e che rinvii, per l'attuazione e per ulteriori specificazioni, a direttive o ad atti successivi di competenza della Giunta regionale, eventualmente con un passaggio nella Commissione consiliare competente.

Stiamo parlando di una legge generale per i servizi educativi 0-3 anni in mancanza di una legge nazionale che contempli i livelli essenziali e le norme generali, quindi ci si potrà muovere tenendo conto dell'evoluzione normativa (es. federalismo fiscale) ma senza entrare in rotta di collisione con aree di esclusiva competenza statale.

Se invece si pensa di inserire l'area dei servizi 0-3 anni in una legge più ampia (es. che tratti il sociale o l'istruzione...) si dovranno elencare i punti nodali rinviando ad atti successivi più corposi i dettagli. In questo caso il passaggio almeno in Commissione consiliare diventa più che opportuno.

Se poi teniamo conto delle leggi regionali di ultima generazione, del dibattito che si è svolto in occasione di leggi finanziarie, che prevedevano interventi a favore dei nidi d'infanzia e dei servizi integrativi, di convegni e seminari nazionali (vedi associazione Gruppo nazionale nidi infanzia) e locali, delle documentazioni prodotte dai servizi stessi, delle pubblicazioni di settore nazionali (vedi anche Centro di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza) e internazionali (Rete per l'infanzia della Commissione europea, Bambini in Europa), ci sembra che i punti nodali potrebbero sinteticamente essere identificati nell'elenco seguente.

2.3 Ipotesi di struttura per una bozza di legge regionale sui servizi educativi per bambini da 0 a 3 anni

Indice

Titolo I. Oggetto della legge, finalità e sistema educativo integrato

Titolo II. Soggetti istituzionali e strumenti di programmazione

Titolo III. Caratteristiche principali dell'area e delle strutture che ospitano servizi educativi

Titolo IV. Standard strutturali e organizzativi generali e per tipologia di servizio

Titolo V. Norme finanziarie e finali

Titolo I

Oggetto della legge, finalità e sistema educativo integrato

Oggetto della legge

1. Attuare i diritti individuali, giuridici, civili e sociali dei bambini e delle bambine in base alla Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo, così come recepita nella legge di ratifica 176/1991, e, in questo ambito, in particolare il diritto alla cura, all'educazione, all'istruzione e allo sviluppo armonico della identità individuale e sociale di ogni bambino e bambina fin dalla più tenera età.
2. Normare tutti i servizi educativi per bambini da tre mesi a tre anni, riconoscendo il pluralismo delle offerte formative e il diritto dei genitori alla scelta di un servizio ritenuto idoneo per il figlio e più adeguato ai bisogni organizzativi e culturali familiari.
3. Sostenere, tramite l'offerta di servizi diffusi sul territorio regionale, le competenze genitoriali, le pari opportunità e l'accesso delle donne nel mercato del lavoro e favorire la conciliazione tra impegni familiari e di lavoro.

Finalità

- a) Dettare i criteri generali per la realizzazione, la gestione e la qualificazione delle diverse tipologie di servizi educativi a gestione pubblica o privata.
- b) Creare un sistema educativo integrato regionale e territoriale che garantisca pari opportunità a tutti i bambini.
- c) Migliorare i servizi educativi, pubblici e privati, renderli più efficaci, capaci di ascolto e valutazione per rispondere alle esigenze dei bambini e delle famiglie e centri di diffusione di una cultura dell'infanzia.

Sistema educativo integrato regionale e territoriale

1. Il sistema educativo integrato dei servizi per bambini da tre mesi a tre anni permette di dare risposte unitarie condividendo le stesse regole basilari e obiettivi comuni, di offrire servizi flessibili e differenziati tra loro [= diverse tipologie e varie gradazioni all'interno della stessa tipologia] ma congruenti ai bisogni dinamici/in evoluzione dei bambini e delle loro famiglie.
2. Il sistema educativo integrato è costituito dai nidi d'infanzia e dai servizi integrativi al nido, quali i centri per bambini e genitori, gli spazi gioco per bambini, i servizi in contesto domiciliare.
 - 2.1.a. Il nido d'infanzia è un servizio educativo e sociale di interesse pubblico, rivolto a tutti i bambini di età compresa tra i tre mesi e i tre anni che
 - a) offre opportunità di cura personalizzata, educazione e socializzazione nella prospettiva di un armonico sviluppo di tutte le potenzialità di ogni bambino;
 - b) concorre, grazie ad una organizzazione puntuale degli spazi e delle attività, a prevenire situazioni incipienti di svantaggio culturale e sociale;
 - c) sostiene le competenze genitoriali, in particolare nel caso di situazioni di monogenitorialità, tramite il rapporto giornaliero, la possibilità di colloqui, incontri in plenaria o in ogni sezione, la promozione di gruppi di auto-mutuo aiuto tra i genitori stessi;
 - d) i nidi d'infanzia presentano modalità organizzative e di funzionamento diversificate per i tempi di apertura [tempo pieno o tempo parziale] e per il numero di posti. Il nido può accogliere fino ad un massimo di [50, 60] bambini. Sono considerati micronidi i servizi educativi che accolgono fino ad un massimo di [15, 20] bambini.
 - 2.1.b. I servizi educativi integrativi al nido ne ampliano l'offerta formativa, offrono risposte flessibili e diversificate sotto il profilo strutturale e organizzativo. Sono formati dai centri per bambini e genitori, dagli spazi gioco per bambini e dai servizi in contesto domiciliare. È obbligatoria la presenza di personale educatore con specifiche competenze professionali.
 - 2.2.a. I centri per bambini e genitori accolgono bambini insieme ad un adulto accompagnatore [non vi è affidamento di minori] ed hanno caratteristiche di aggregazione sociale e ludica per i bambini e di comunicazione e di incontro tra gli adulti, che condividono problematiche educative per l'età infantile.
 - 2.2.b. Gli spazi gioco per bambini offrono accoglienza e un ambiente organizzato con finalità di cura, educative, ludiche, di socializzazione per bambini da 18 a 36 mesi [o di età inferiore se la legge regionale

lo prevede]. Non offrono il servizio di mensa, sono privi di spazi per il riposo e prevedono una frequenza flessibile concordata con il personale educatore.

2.2.c. I servizi educativi presso il domicilio delle famiglie o dell'educatrice o in altro spazio a ciò destinato completano l'offerta di servizi per la prima infanzia e sono caratterizzati da un alto grado di personalizzazione stante il numero ridotto di bambini affidati a una o più educatrici in modo continuativo. Possono accogliere al massimo [5,6] bambini in spazi idonei.

3. Più servizi educativi per bambini in età 0-6 anni possono essere progettati in un'unica struttura sia per condividere i servizi generali e gli spazi collettivi abbattendo i costi di costruzione e gestione, sia per favorire la continuità del progetto educativo, sia per offrire ai bambini di diversa età esperienze programmate di gioco e di incontro.
 4. Gli atti di cui al Titolo V punto 2 definiranno per ogni tipologia di servizio (nido, micronido, centro per bambini e genitori, spazio gioco per bambini, eccetto i servizi domiciliari), i criteri di costruzione della struttura, dell'organizzazione degli spazi esterni e degli spazi interni, della ricettività e dei servizi generali. Per quanto concerne il servizio domiciliare, negli atti di cui al Titolo V punto 2, oltre ai vincoli derivanti dalle norme sulla sicurezza per ogni civile abitazione, verranno identificati i requisiti organizzativi per il funzionamento e per garantire la partecipazione al sistema integrato dei servizi territoriali.
- [5 - In tutti i servizi per la prima infanzia potranno essere attuate sperimentazioni di concerto con la Regione.]
[in questo caso specificare bene le procedure e darsi un tempo preciso di sperimentazione: può essere un varco pericoloso se non governato da un gruppo tecnico]

Titolo II

Soggetti istituzionali e strumenti di programmazione

1 – Funzioni della Regione

Il Consiglio regionale, su proposta della Giunta, approva il piano triennale regionale dei servizi educativi per i bambini 0-3 anni che

- definisce i criteri principali di programmazione in particolare per quanto riguarda l'estensione, la gestione e la qualificazione di tutti i servizi per la prima infanzia;
- stabilisce i criteri di ripartizione dei fondi per le finalità di cui alla lettera a) da destinare
 - prima ipotesi: agli Ambiti [Zone o Province] a beneficio dei soggetti gestori pubblici e privati accreditati [vedi norma transitoria Titolo V per chi non ha ancora l'accreditamento = sufficiente, nelle more di attuazione dell'accreditamento, avere un rapporto convenzionale ed essere in possesso dei requisiti richiesti per l'accreditamento]
 - seconda ipotesi: ai Comuni sia per i servizi gestiti direttamente sia per quelli gestiti da soggetti privati accreditati [i Comuni, a loro volta, li girano ai soggetti privati accreditati]
 - terza ipotesi: ai soggetti gestori pubblici e privati accreditati [i contributi transitano direttamente dalla Regione ai soggetti gestori pubblici e privati accreditati senza filtri intermedi: in questo caso porsi come salvaguardare la governance del sistema];
- promuove, tramite la concertazione e l'integrazione istituzionali, il riequilibrio territoriale per garantire a tutti i bambini del territorio regionale di fruire delle stesse opportunità, pure in presenza di servizi educativi e modalità organizzative diversi ma di qualità;
- valorizza il rapporto tra Enti pubblici e il privato sociale al fine di ampliare la libertà di scelta nei percorsi educativi;
- garantisce tramite l'osservatorio regionale competente un monitoraggio di tutti i servizi per garantire maggiore efficienza e adesione alla realtà nella sua programmazione e in quella degli Enti locali;
- sostiene la realizzazione di progetti di ricerca, la documentazione delle esperienze educative e delle buone prassi anche organizzative e gestionali, il monitoraggio, la formazione, la creazione di strumenti di valutazione della qualità per il consolidamento di un sistema educativo 0-3 anni qualificato.

La Giunta regionale, in attuazione del piano triennale e in considerazione dei fondi annualmente stanziati nelle unità previsionali e relativi capitoli del bilancio regionale e delle somme eventualmente provenienti dallo Stato o da altre fonti finanziarie, delibera un programma annuale di riparto a favore di... [Zona o Provincia o Comuni o soggetti gestori, vedi punto b) sopra per le modalità di concessione contributi] per il sostegno delle spese

1. in conto gestione a beneficio dei soggetti gestori pubblici e privati accreditati e per il contenimento delle rette a carico delle famiglie;
2. in conto capitale per l'estensione dell'offerta dei servizi educativi pubblici e privati accreditati [per i privati rammentare l'articolo art. 3, dal comma 16 al 20, della legge n. 350/2003: si possono erogare fondi di fatto solo se di origine statale perché non costituiscono indebitamento per la Regione o per l'Ente locale erogante];
3. per la formazione del personale dei servizi educativi, compresi coloro che svolgono funzioni di coordinamento pedagogico.

La Giunta regionale approva i programmi annuali di ambito e favorisce il confronto tra le varie esperienze per la diffusione di buone prassi anche tramite scambi intraregionali e interregionali.

La Giunta nell'ambito delle funzioni regionali di cui alla c), d), e), f) può attuare progetti di interesse regionale avvalendosi del contributo di università, centri di ricerca, istituzioni, associazioni culturali che si interessano di infanzia.

2 – Funzioni dell'Ente intermedio [Zona o Provincia]

L'Ente intermedio [specificare se Zona o Provincia], nel rispetto degli indirizzi del piano triennale e del programma annuale regionale, approva il programma [zonale o provinciale], da inviare alla Regione per una sua approvazione, che deve prevedere:

- la concertazione con tutti gli Enti pubblici del territorio per potenziare la rete dei servizi per la prima infanzia e promuoverne la qualità anche tramite il coinvolgimento dei gestori privati accreditati;
- modalità di riparto che tengano presente le necessità di riequilibrio o particolari situazione di rischio sociale o di forte disagio per le distanze e per la carenza di mezzi di trasporto;
- la promozione dell'intero sistema locale dei servizi educativi, quali centri diffusori di una cultura dell'infanzia nel territorio e supporto alle responsabilità genitoriali;
- la costituzione di un gruppo tecnico per attività di consulenza in merito alle procedure autorizzatorie e di accreditamento dei Comuni, composto dal dirigente del settore infanzia del Comune capofila, da due coordinatori pedagogici o responsabili di servizi educativi, da due operatori del settore igienico-sanitario e della sicurezza dell'Azienda Unità sanitaria locale, da un tecnico del settore edilizio. Il gruppo tecnico esprime un parere obbligatorio al Comune sede del servizio interessato all'autorizzazione e/o all'accreditamento.

[Per verificare i requisiti richiesti per l'accreditamento dei servizi pubblici a gestione diretta sarebbe bene prevedere un organismo terzo che potrebbe essere il gruppo tecnico di cui alla lettera precedente, prevedendo eventualmente in questo caso un parere vincolante].

3 – Funzioni della Provincia [se le funzioni dell'Ente intermedio coincidono con la Provincia, unificare il numero 2 e 3]

La Provincia, in accordo con i referenti tecnici degli Ambiti e con i coordinamenti pedagogici, cura

- a) la formazione di tutto il personale dei servizi educativi, avvalendosi di risorse proprie e di quelle regionali;
- b) la raccolta dei dati e il monitoraggio dei servizi educativi da inviare annualmente alla Regione.

4 – Funzioni del Comune

Il Comune singolo o associato, in quanto espressione della comunità e quale ente più vicino al cittadino e garante della lettura dei bisogni, della pianificazione dei servizi e degli interventi, della valutazione della qualità e dei risultati e della risposta ai bisogni di cura e di educazione delle nuove generazioni

- a) concede l'autorizzazione al funzionamento e all'accreditamento, sentito il parere obbligatorio in merito del gruppo tecnico di Ambito;
- b) esercita la vigilanza e il controllo sui servizi educativi e le loro strutture;

- c) si dota di un regolamento comunale, possibilmente elaborato a livello di Ambito o di Comuni associati esplicitando le modalità organizzative e in particolare i criteri di accesso e utilizzo dei servizi, la partecipazione dei genitori alla vita del servizio [contribuzioni differenziate in relazione alle condizioni socio-economiche delle famiglie], eventuali misure di sostegno per la frequenza di bambini disabili e per situazioni di grave disagio o di solidarietà quali l'affidamento eterofamiliare;
- d) programma e gestisce direttamente o indirettamente servizi educativi;
- e) avanza proposte a livello di [Zona o Provincia] per l'estensione di nuovi servizi;
- f) valorizza e sostiene la qualificazione di tutto il sistema comunale dei servizi per l'infanzia e l'integrazione con gli altri servizi sanitari, sociali, scolastici e del tempo libero;
- g) si fa promotore di una formazione in servizio di tutto il personale dei servizi pubblici e privati accreditati in accordo con il Comune capofila della Zona e la Provincia;
- h) [provvede al riparto dei fondi regionali a beneficio di soggetti privati accreditati, se si fa questa scelta al numero 1, lettera b) di questo Titolo].

5 – Compiti delle Aziende Unità sanitarie locali

Le Aziende, tramite i propri operatori,

- a) garantiscono la tutela e la vigilanza igienico-sanitaria sulle strutture e sui servizi per l'infanzia in vista del benessere dei bambini e del personale;
- b) curano, in collaborazione con il personale dei servizi educativi, la prevenzione primaria e la piena integrazione di ogni bambino disabile o comunque interessato a fenomeni di disagio socio-culturale;
- c) attuano interventi di educazione alla salute rivolti al personale e ai genitori.

Titolo III

Caratteristiche principali dell'area e delle strutture che ospitano servizi educativi

I Comuni con la pianificazione urbanistica individuano le aree da destinare a servizi per l'infanzia protette da fonti di inquinamento e facilmente accessibili.

Fatta salva la normativa vigente in materia di opere pubbliche, la progettazione architettonica di servizi per l'infanzia deve tenere conto del progetto pedagogico-educativo e rispondere ai requisiti di sicurezza meccanica, di stabilità e in caso di incendio, di risparmio energetico, di flessibilità interna, di igiene per garantire la salute e il benessere dei bambini e del personale.

Per i servizi educativi in zone a forte densità abitativa e nei Comuni capoluogo negli atti previsti al Titolo V, punto 2 si indicheranno requisiti diversificati e per superare eventuali fonti di inquinamento, soprattutto acustico, si prevederanno misure di organizzazione urbana.

Nella équipe di progettazione deve essere prevista la partecipazione di un coordinatore pedagogico, o di una educatrice con esperienza di bambini in età 0-3 anni o di un professionista in materia psico-pedagogica.

Gli spazi interni ed esterni debbono rispondere alle esigenze delle diverse età ed ai bisogni individuali e di gruppo e debbono essere arredati tenendo presente la sicurezza, la funzionalità e la gradevolezza. Gli spazi interni destinati ai bambini non possono essere collocati ai piani interrati e seminterrati.

2 - Sugli edifici adibiti a servizi educativi per l'infanzia che hanno fruito di contributi regionali è istituito vincolo di destinazione per [10/15] anni. La rimozione del vincolo è di competenza della Giunta regionale.

Titolo IV

Standard strutturali e organizzativi generali e per tipologia di servizio

1 – Autorizzazione al funzionamento

- a) Tutti i servizi educativi privati per la prima infanzia, che accolgono bambini inferiori a tre anni a fronte di un compenso economico e in un contesto diverso da quello familiare, necessitano di autorizzazione al funzionamento, indipendentemente dalla loro denominazione.

b) L'autorizzazione è concessa dal Comune, sentito il parere obbligatorio del gruppo tecnico, sulla base dei seguenti requisiti:

- avere strutture con le caratteristiche definite al Titolo III e degli standard previsti negli atti di cui al Titolo V punto 2 “Attuazione della legge e norme transitorie”;
- disporre di personale in possesso dei titoli di studio previsti dalla normativa vigente;
- applicare i contratti collettivi nazionali di settore;
- dotarsi di personale sufficiente come previsto negli atti di cui al Titolo V punto 2 “Attuazione della legge e norme transitorie” e garantire una quota di orario per attività di formazione, di programmazione delle attività educative e di incontro con i genitori;
- presentare una tabella dietetica approvata dalla Azienda sanitaria locale;
- provvedere alla copertura assicurativa del personale e dei bambini;
- prevedere la partecipazione dei genitori.

2 – Accredimento

L'accredimento è concesso dal Comune, sentito il parere obbligatorio del gruppo tecnico, su richiesta del gestore del servizio educativo privato che presenta le seguenti caratteristiche aggiuntive rispetto ai requisiti richiesti per l'autorizzazione al funzionamento:

- disporre della Carta dei servizi contenente in particolare il progetto pedagogico-educativo che descriva le finalità e gli obiettivi generali, le intenzionalità educative e i significati dell'organizzazione scelta e la loro realizzazione nel progetto educativo che dovrà prevedere la programmazione delle attività educative, l'articolazione della giornata, il rapporto con i genitori e il territorio, gli strumenti del gruppo di lavoro, di autovalutazione ed eterovalutazione;
- essere disponibili ad accogliere tutti i bambini, compresi quelli disabili;
- garantire la supervisione pedagogica del lavoro in modo continuativo;
- aderire a iniziative formative programmate dalla [Provincia o Zona] e aderire o promuovere la cultura dell'infanzia e dei suoi diritti.

L'accredimento costituisce condizione per l'accesso ai finanziamenti pubblici da parte di servizi educativi gestiti da privati.

Per i servizi gestiti da Enti pubblici è condizione di funzionamento.

3 – Revoca dell'autorizzazione e dell'accredimento e sanzioni

Chiunque eroghi un servizio educativo senza la preventiva autorizzazione al funzionamento è soggetto ad una sanzione amministrativa da Euro.... a Euro e il cui importo nel caso specifico è stabilito da regolamento di cui.....[vedi funzioni del Comune]

Qualora, nelle verifiche periodiche dei requisiti strutturali, organizzativi previsti per l'autorizzazione al funzionamento e per l'accredimento, venisse rilevata la perdita di uno o più requisiti, il Comune assegna al soggetto gestore un termine perentorio per il ripristino degli stessi pena la revoca dell'autorizzazione e/o dell'accredimento.

4 – Il personale

Il personale educatore dei nidi d'infanzia e dei servizi integrativi è in possesso degli stessi titoli di studio al fine di garantire la qualità educativa dei servizi e la mobilità tra i servizi. Al personale educatore spetta la cura e l'educazione dei bambini, la relazione con i genitori, la programmazione delle attività, la partecipazione attiva per la qualificazione del servizio e i rapporti con le altre agenzie educative e scolastiche del territorio.

Il personale addetto ai servizi generali svolge compiti di pulizia e riordino degli ambienti e dei materiali, di distribuzione del vitto, di collaborazione con le educatrici nella preparazione dei materiali didattici e coopera per il buon funzionamento del servizio.

Le funzioni di direzione, gestione e coordinamento pedagogico per garantire la qualità dell'intervento educativo sono svolte da figure professionali laureate con indirizzo psico-pedagogico. I coordinatori e le coordinatrici curano insieme agli educatori e alle educatrici la formazione permanente del personale, la programmazione pedagogico-educativa, la supervisione, l'osservazione, la documentazione, i rapporti con i genitori; promuovono l'integrazione

con altri servizi che si interessano di infanzia, in particolare con gli operatori delle Aziende sanitarie per l'accoglienza di bambini disabili o in situazione di difficoltà; si occupano dei rapporti tra i servizi e l'Amministrazione comunale e degli scambi di esperienze educative con altri servizi che si occupano di famiglie e di infanzia.

Il personale partecipa, secondo il metodo del lavoro di gruppo, ad incontri periodici di programmazione e di verifica dell'attività educativa nonché del buon andamento dell'organizzazione complessiva del servizio.

[La Provincia o la Zona] assicura inoltre la formazione permanente del personale in servizio tramite i coordinatori pedagogici o esperti in tematiche educative per l'infanzia.

Per il personale educatore, quello addetto ai servizi generali, di direzione e coordinamento in servizio alla data di pubblicazione della presente legge e comunque fino all'approvazione degli atti di cui al Titolo V punto 2 "Attuazione della legge e norme transitorie" sono ritenuti validi i titoli previsti dalla normativa vigente.

La Giunta regionale con propria deliberazione [vedi Titolo V, punto 2] definirà il rapporto numerico tra personale e bambini, in relazione alle caratteristiche specifiche di ogni tipologia di servizio.

Titolo V

Norme finanziarie e finali

1 – Clausola valutativa

Il Consiglio regionale esercita il controllo sull'attuazione della presente legge e ne valuta i risultati.

La Giunta regionale presenta alla Commissione consiliare competente una relazione con cadenza annuale [o biennale o triennale]:

- sull'ammontare delle risorse destinate al conto capitale, al conto gestione, alla formazione e a progetti di ambito regionale;
- sui risultati ottenuti nell'aumento di posti-bambino;
- sulle attività dei servizi per la promozione della cultura dell'infanzia nel territorio regionale.

2 – Attuazione della legge e norme transitorie

La Giunta regionale, sentito il parere obbligatorio della Commissione consiliare competente, definirà con uno o più atti deliberativi i requisiti strutturali e organizzativi in relazione alle diverse tipologie di servizio, in particolare per quanto concerne l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento.

Nelle more degli atti deliberativi sopra menzionati continuano ad applicarsi le norme e i regolamenti vigenti per quanto concerne i requisiti strutturali ed organizzativi correlati all'autorizzazione al funzionamento e all'accreditamento.

Nelle more di attuazione dell'accreditamento e degli atti previsti [vedi sopra], è possibile concedere contributi in conto gestione e in conto capitale a soggetti gestori privati se convenzionati e in possesso dei requisiti richiesti per l'accreditamento, sempre nel rispetto della legge finanziaria n. 350 del 2003, articolo 3, commi 16-20.

3 – Modifiche e abrogazioni di norme

4 – Norma finanziaria [da verificare con i responsabili della Ragioneria]

Agli oneri derivanti dalla attuazione della presente legge e nelle more dell'attuazione della legge 5 maggio 2009, n. 42 *Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione*, si fa fronte

- con i fondi annualmente stanziati nelle unità previsionali di base e relativi capitoli del bilancio regionale con riferimento alle leggi di spesa settoriali vigenti;
- con fondi provenienti dallo Stato e derivanti da accordi e intese in sede di Conferenza unificata;
- con il Fondo nazionale per le politiche sociali;
- con istituzione di apposite unità previsionali di base e relativi capitoli.

P.S. Si rammenta per quanto riguarda la contribuzione in conto capitale ai privati la legge finanziaria n. 350 del 2003, articolo 3 tuttora vigente.

3. SCHEMA DI RIFERIMENTO PER DELIBERA DEL CONSIGLIO REGIONALE PER IL PIANO TRIENNALE (O INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE TRIENNALE)

Data della seduta

Hanno partecipato alla seduta

.....
.....
.....
.....

OGGETTO: Piano triennale/Indirizzi di programmazione degli interventi per lo sviluppo, il consolidamento e la qualificazione dei servizi educativi rivolti ai bambini in età 0-3 anni.

Triennio/.....

L.R. e successive modificazioni.

L'Assemblea legislativa

Premessa

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale

Visto il favorevole parere espresso

Preso atto delle modificazioni apportate sulla predetta proposta

Vista la L.R., n. in materia di servizi educativi alla prima infanzia
.....

Dato atto che da tempo la Regione è impegnata a perseguire obiettivi di continuità, di arricchimento dell'offerta educativa anche tramite un confronto e una concertazione continui tra le realtà educative della prima e seconda infanzia;

Rilevate, altresì, le finalità generali della normativa vigente e dando atto che il programma delle azioni relative ai servizi educativi per l'infanzia costituisce parte di un sistema complesso, in cui le finalità e gli obiettivi propri delle diverse aree sono elementi che concorrono a costituire un quadro di insieme, che assume come

riferimento la qualità della vita dei bambini e delle loro famiglie e impegna le istituzioni di governo a una programmazione comune;

Dato atto inoltre che i fabbisogni da destinare all'attuazione del Piano triennale [indirizzi di programmazione] in oggetto per gli anni [specificare triennio]:

- sono stati individuati per quanto riguarda le risorse regionali per l'anno corrente, sui pertinenti capitoli di spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario in corso;
- saranno individuati, per quanto riguarda le risorse regionali per gli anni [restanti due anni] sui pertinenti capitoli di spesa del bilancio della regione per gli esercizi finanziari di pertinenza;
- che la destinazione delle risorse statali sui pertinenti capitoli di spesa del bilancio regionale sarà stabilita in seguito ai finanziamenti provenienti dallo Stato anche con riferimento al Fondo nazionale delle Politiche sociali;
- qualora si rendessero disponibili per le medesime finalità ulteriori risorse, sia regionali che statali, le stesse saranno ripartite nel rispetto dei vincoli posti dalla normativa contabile vigente tra gli Ambiti, con provvedimento della Giunta regionale, secondo i criteri indicati nell'allegato parte integrante e sostanziale del presente atto;

(prendere atto di eventuali pareri obbligatori)

.....

DELIBERA

1. di approvare, sulla base di quanto indicato in premessa, il "Piano triennale" (Indirizzi di programmazione) degli interventi per lo sviluppo, il consolidamento e la qualificazione dei servizi educativi rivolti ai bambini in età 0-3 anni. Triennio/..... (L.R., n. e successive modifiche), allegato parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2. di dare atto che, ai sensi della L.R., n. e successive modifiche, di seguito denominata legge regionale, la Giunta regionale, in attuazione del sopracitato programma:

- a) adotterà la delibera di programma annuale per i finanziamenti in conto capitale e approverà il riparto per le spese di intervento;
- b) approverà il riparto dei fondi direttamente a favore degli Ambiti (*Zone o Province*) per le spese correnti, unitamente all'assegnazione delle risorse a favore delle stesse;

3. di stabilire che provvederà alla realizzazione di progetti di ricerca, formazione del personale, dei coordinatori pedagogici, documentazione, monitoraggio, verifica e valutazione della qualità dei servizi e degli interventi anche in accordo con gli Ambiti;

4. di dare atto che i fabbisogni finanziari da destinare all'attuazione del programma in oggetto per gli anni,,:

- sono stati specificatamente individuati, per quanto riguarda le risorse regionali per l'anno, sui pertinenti capitoli di spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario in corso;
- saranno specificatamente individuati, per quanto riguarda le risorse regionali per gli anni,, sui pertinenti capitoli di spesa del bilancio della Regione per gli esercizi finanziari di pertinenza;
- di dare altresì atto:
 - che la destinazione delle risorse statali sui pertinenti capitoli di spesa del bilancio della Regione sarà stabilita in seguito a finanziamenti provenienti dallo Stato, anche con riferimento al Fondo Nazionale delle Politiche sociali;

– che qualora si rendessero disponibili per le medesime finalità ulteriori risorse, sia regionali che statali, le stesse saranno ripartite, nel rispetto dei vincoli posti dalla normativa contabile vigente, tra *gli Ambiti (Zone o Province)*, con provvedimento della Giunta regionale, secondo i criteri indicati nell'allegato "Piano triennale" (Indirizzi di programmazione) degli interventi per lo sviluppo, il consolidamento e la qualificazione dei servizi educativi rivolti ai bambini in età 0-3 anni. Triennio/..... (L.R., n. e successive modifiche), parte integrante e sostanziale del presente atto;

5. di stabilire che, nel rispetto delle norme recate dalla L.R., le risorse regionali di cui al capitolo di spesa dovranno finanziare esclusivamente gli interventi ammissibili ai sensi della citata legge, trattandosi di contributi destinati alla realizzazione di interventi che insistono su immobili del patrimonio pubblico di proprietà di Enti Locali;

6. di stabilire, inoltre, che con successivi atti della Giunta regionale si provvederà a dare attuazione alle iniziative dirette regionali, il cui onere finanziario graverà sui capitoli e

7. di pubblicare il presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione

ALLEGATO A**3.1 Schema di “Piano triennale” (Indirizzi di programmazione) degli interventi per lo sviluppo, il consolidamento e la qualificazione dei servizi educativi rivolti ai bambini in età 0-3 anni**

“Piano triennale” (Indirizzi di programmazione) degli interventi per lo sviluppo, il consolidamento e la qualificazione dei servizi educativi rivolti ai bambini in età 0-3 anni.

Triennio/..... (L.R., n. e successive modifiche).

Indice

1. Premessa
2. Interventi
 - 2.1 Estensione dell’offerta educativa per i bambini in età 0-3 anni
 - 2.2 Consolidamento dei servizi educativi funzionanti
 - 2.3 Qualificazione dei servizi
 - 2.3.1 Formazione permanente degli operatori dei nidi d’infanzia e dei servizi integrativi

1. Premessa

Il presente programma, relativo ai servizi educativi per l’infanzia, contiene elementi utili ad offrire agli Enti locali un quadro unitario e organico di riferimento in stretta connessione con le norme nazionali e regionali che lo sostengono, orientando l’azione programmatica degli Enti locali stessi per il triennio.....

Le linee di indirizzo e i criteri generali di programmazione del presente programma promuovono una progettualità integrata e mirata degli interventi al fine, da un lato, di sostenere, sviluppare e consolidare:

- un sistema di servizi educativi pubblici e privati di qualità in grado di renderli anche centri di elaborazione culturale e riferimenti autorevoli verso le famiglie;
- il patrimonio di servizi e di esperienze di notevole valore, orientato alla promozione del benessere del bambino e alla predisposizione di una pluralità di offerte, tali da facilitare una scelta delle famiglie verso le tipologie di servizio riconosciute più adeguate ai propri bisogni educativi e organizzativi;

dall’altro, di sollecitare:

- un progressivo superamento degli squilibri territoriali ancora esistenti nel rapporto tra domanda e offerta di servizi, sia all’interno delle diverse realtà provinciali sia tra le stesse;
- una adeguata risposta ad una domanda sociale parzialmente inesa, che annualmente determina liste d’attesa, in particolare nelle realtà di maggiori dimensioni e in quelle di più recente espansione e, nello specifico, laddove è più alta la presenza di giovani coppie con figli piccoli;
- un’attenzione alla qualità delle prestazioni offerte dai servizi, in forma più omogenea, siano essi pubblici o privati;
- una metodologia orientata alla verifica e alla valutazione, anche attraverso i coordinatori pedagogici la cui presenza, stabilità e continuità consente di monitorare e promuovere standard quantitativi e qualitativi relativi al funzionamento dei servizi;
- una comunicazione sistematica tra le diverse realtà all’interno degli Ambiti, in grado di sottolineare e socia-

lizzare le esperienze più avanzate, facendole divenire oggetto di analisi e di studio per una crescita professionale degli educatori e dei coordinatori pedagogici e per l'espansione di una cultura sull'infanzia;

- una collaborazione tra i Comuni per il governo di un sistema di servizi di qualità;
- una rilettura del territorio come ambito di realizzazione di interventi volti a promuovere il riconoscimento del diritto dei bambini all'educazione, con particolare riguardo alla cultura di origine e alla necessaria integrazione, anche tramite l'accesso ai servizi educativi offrendo, al tempo stesso, alle loro famiglie opportunità di scelta tra differenti opzioni per conciliare tempi di cura e tempi di lavoro.

La legge regionale definisce rispettivamente le funzioni della Regione, degli Ambiti (Zone o Province) e dei Comuni, affidando in particolare:

- alla Regione il compito specifico di approvare il Piano triennale regionale dei servizi educativi per la prima infanzia, attraverso il quale definire le linee di indirizzo e i criteri generali di programmazione e di ripartizione delle risorse tra gli Ambiti (Zone o Province) per i seguenti interventi: lo sviluppo e la qualificazione dei servizi; la promozione di forme di continuità e raccordo tra i servizi educativi, scolastici, sociali e sanitari; la promozione di iniziative di formazione degli operatori e dei coordinatori pedagogici, nonché per attività di ricerca, documentazione, monitoraggio, verifica e valutazione della qualità dei servizi e degli interventi, anche in accordo con gli Enti locali;
- agli Ambiti (Zone o Province), nel rispetto delle linee di indirizzo di cui sopra e sulla base delle proposte formulate dai Comuni, il compito di approvare programmi e piani zonal (o provinciali) comprensivi dei diversi interventi, indicando nel contempo i beneficiari dei contributi regionali e specificatamente:
 - a. Comuni e, sentito il Comune interessato, altri soggetti gestori pubblici e privati (verificare congruità con il bando) per spese di investimento relative a interventi di nuova costruzione, acquisto, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ripristino tipologico di edifici da destinare a servizi educativi per la prima infanzia, nonché arredo degli stessi;
 - b. i soggetti gestori, singoli o associati, per la gestione e la qualificazione dei servizi, il sostegno a figure di coordinamento pedagogico, la formazione degli operatori e degli stessi coordinatori pedagogici, nonché per la realizzazione di servizi sperimentali.

2. Interventi

Gli interventi proposti di seguito sono solo delle ipotesi rispetto a quelli che ogni regione potrebbe programmare.

2.1 Estensione dell'offerta educativa per i bambini in età 0-3 anni. Nuova costruzione, acquisto, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ripristino tipologico di edifici da destinare a servizi educativi per la prima infanzia nonché arredo degli stessi.

OBIETTIVO

Aumentare l'offerta educativa di servizi 0-3 anni al fine di contrastare da un lato lo squilibrio territoriale ancora esistente, e dall'altro di rispondere in maniera adeguata alla domanda di servizi educativi e superare le liste d'attesa, consentendo quindi un aumento dei posti disponibili o un corretto rapporto tra posti disponibili e domande effettivamente soddisfatte. Il Consiglio d'Europa con la Raccomandazione n. 8/2002 richiede ai governi degli Stati membri di introdurre misure per sostenere lo sviluppo dei servizi per l'infanzia elevando il numero dei posti per bambini della fascia di età 0-3 anni al 33% dei bambini in età entro il 2010. Ciò significa che l'analisi e la valutazione del rapporto tra domanda e offerta, da rilevare per la formulazione di un Piano triennale, all'interno di ogni territorio zonale o provinciale, diviene uno strumento imprescindibile attraverso il quale le Zone (o Province) possono orien-

tare i Comuni e i soggetti interessati del proprio territorio ad una programmazione mirata e graduale degli interventi, prestando attenzione anche alle situazioni di rischio, che meritano per il loro superamento un sostegno particolare.

Si ritiene pertanto opportuno, ai fini di una efficace utilizzazione delle risorse disponibili, prevedere e organizzare gli interventi nel triennio di riferimento sollecitando gli Ambiti alla definizione di obiettivi percentuali intermedi.

Le Zone o le province porranno particolare attenzione alle differenti situazioni territoriali e ai conseguenti diversi livelli di difficoltà dando priorità agli interventi da realizzare:

- nei Comuni dove sono più significative le liste d'attesa, in rapporto alla popolazione 0-2;
- nei Comuni privi di servizi educativi per la prima infanzia.

Sarà compito degli uffici provinciali responsabili aggiornare periodicamente la ricognizione dei servizi per la prima infanzia, in accordo con gli uffici regionali.

CRITERI DI RIPARTIZIONE DELLE RISORSE TRA GLI AMBITI (ZONE O PROVINCE)

Una quota del finanziamento, previsto per l'estensione è definito in sede di riparto delle risorse con atto della Giunta regionale in accordo con gli Ambiti (Zone o Province), verrà suddivisa in parti uguali tra gli stesse. Le restanti risorse verranno ripartite, tra gli Ambiti (Zone o Province), secondo i seguenti parametri:

- numero delle domande inevase per carenza di posti-bambino;
- utenza potenziale rappresentata dai bambini in età 0-2 anni, residenti in ogni Ambito (Zona o Provincia);
- indice di copertura dei servizi (rapporto tra utenza potenziale provinciale e bambini iscritti) sulle classi di età 0-2 anni.

DESTINATARI DEI FINANZIAMENTI EROGATI DAGLI AMBITI (ZONE O PROVINCE)

I finanziamenti verranno erogati dagli Ambiti (Zone o Province):

- a) ai Comuni e agli altri soggetti gestori pubblici, sentito, per questi ultimi, il Comune interessato;
- b) ai soggetti privati (vedi congruità con il bando), sentito il Comune interessato e nel rispetto della L. 350/2003. Gli edifici da ristrutturare o le aree sulle quali costruire devono risultare, all'atto della concessione del contributo, in proprietà, oppure in diritto di superficie, o in comodato d'uso, o in concessione dei richiedenti l'ammissione a contributo. Il vincolo di destinazione nel caso di finanziamenti in conto capitale a soggetti privati è di **durata (es. decennale, ventennale, ecc.)**.

2.2 Consolidamento dei servizi educativi funzionanti. Sostegno alle spese di gestione

La Regione può erogare, agli *Ambiti*, finanziamenti a sostegno delle spese di gestione dei servizi, per consolidarne e migliorarne il funzionamento. I soggetti gestori privati dovranno essere in possesso di autorizzazione al funzionamento e disporre dei requisiti richiesti dalla legge regionale per l'accreditamento.

OBIETTIVO

Sostenere i soggetti gestori di servizi educativi per l'infanzia nelle spese di gestione, in considerazione degli elevati costi di tali servizi al fine di garantirne la diffusione non solo nelle maggiori città, ma anche nei centri di minori dimensioni e per promuovere una pluralità di risposte alle esigenze differenziate degli utenti ed arricchire l'offerta di servizi esistenti.

CRITERI DI RIPARTIZIONE DELLE RISORSE TRA GLI AMBITI (ZONE O PROVINCE)

La Giunta regionale ripartirà le risorse per la gestione dei servizi come segue:

- per i nidi e gli spazio gioco per bambini, in base al numero degli iscritti;
- per i centri per bambini e genitori, in base al numero dei bambini frequentanti;
- per i servizi domiciliari con una quota forfettaria da definirsi dalla Giunta regionale.

DESTINATARI DEI FINANZIAMENTI EROGATI DAGLI AMBITI

I finanziamenti saranno erogati dagli Ambiti a:

- a) Comuni, singoli o associati;
- b) altri soggetti pubblici;
- c) soggetti privati, accreditati ai sensi della L.R., convenzionati con i Comuni (nelle more dell'attuazione dell'istituto dell'accreditamento, agli effetti dei finanziamenti, possono essere destinatari di contributo i soggetti privati convenzionati e che abbiano i requisiti richiesti per l'accreditamento);

L'accesso ai contributi verrà definito dagli Ambiti principalmente in base:

- a criteri demografici;
- al riconoscimento di situazioni particolari dal punto di vista geografico (quali ad esempio l'appartenenza a Comuni montani – vedi L.R.) e socio-economico (quali ad esempio l'apertura di nuovi servizi o un forte potenziamento di quelli esistenti in rapporto anche allo sviluppo di attività economiche o turistiche);
- alla valorizzazione di forme associative di Comuni per la gestione di servizi educativi, attraverso l'attribuzione di una quota di risorse finanziarie aggiuntive nel rispetto del budget previsto.

L'elaborazione dei programmi di Ambito (zonali o provinciali) dovrà garantire la coerenza degli interventi ed una ottimizzazione delle risorse disponibili. Al fine di potenziare l'offerta dei servizi integrativi, si prevederanno contributi differenziati in base all'orario di apertura del servizio (minimo n. 3 volte alla settimana per complessive 9 ore).

2.3 Qualificazione dei servizi. Articolazione e differenziazione degli interventi**OBIETTIVO GENERALE**

Sostenere il processo di qualificazione dei servizi attraverso una pluralità di interventi, in particolare:

- la formazione permanente degli operatori dei servizi educativi alla prima infanzia;
- progetti di ricerca, monitoraggio e documentazione educativa con il coordinamento degli uffici regionali competenti.

2.3.1 Formazione permanente degli operatori dei nidi d'infanzia e dei servizi integrativi.**OBIETTIVO**

Promozione e sostegno alle iniziative di formazione permanente degli operatori dei nidi d'infanzia e dei servizi integrativi.

Nell'ambito della formazione permanente degli operatori i coordinatori pedagogici svolgono compiti di programmazione e sostegno tecnico.

La formazione tenderà alla costruzione di competenze specifiche e l'integrazione professionale, la cui divulgazione può avvenire sia con l'apporto diretto del coordinatore pedagogico nella conduzione dei corsi, sia con l'apporto di esperti nelle aree disciplinari per le quali si richiede un approfondimento particolare.

2.3.2 Progetti di ricerca, monitoraggio e documentazione educativa.**OBIETTIVO**

Sostegno alla qualificazione del sistema regionale dei servizi socio-educativi.

CRITERI DI RIPARTIZIONE DELLE RISORSE TRA GLI AMBITI

Le risorse regionali verranno ripartite, per la definizione dei budget degli *Ambiti*, sulla base del numero degli operatori che hanno effettivamente partecipato ad essa con riferimento all'anno educativo e scolastico precedente. Una quota parte dei contributi verrà prevista nel bilancio regionale a seconda delle iniziative programmate per l'attuazione del punto 2.3.2.

DESTINATARI DEI FINANZIAMENTI EROGATI DAGLI AMBITI

I finanziamenti saranno erogati dagli *Ambiti* : 1) alla Provincia nel caso di programmazione e attuazione della formazione permanente per il personale impegnato nei servizi educativi 0-3 anni per tutto il territorio provinciale; 2) agli Ambiti stessi che cureranno direttamente o tramite i Comuni o centri/agenzie (con dichiarata competenza nel settore dell'infanzia) la formazione di tutto il personale occupato nei servizi educativi 0-3 anni.

2.4 [Gli Ambiti (Zone/Province) approvano il Piano triennale e programmano gli impegni annuali facendo riferimento al Piano triennale regionale e alla delibera annuale di riparto dei contributi della Giunta regionale].

4. SCHEMA DI RIFERIMENTO PER BANDO DI COSTRUZIONE/RISTRUTTURAZIONE DI SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

Direzione Generale

Area di

Settore

DETERMINAZIONE, n.

Data visto contabile

Approvazione del “Bando per la costruzione/ristrutturazione di servizi educativi per la prima infanzia”.

Tipologie di servizi:

Nidi d’Infanzia

- | | | |
|---------------------|---|-------------------------------|
| Servizi integrativi | – | Spazio gioco per bambini |
| | – | Centro per bambini e genitori |
| | – | |
| | – | |

IL DIRIGENTE

Premessa

Vista la L.R. n.del in materia di educazione alla prima infanzia;

Visto il Regolamento di attuazione n....., approvato

Vista la Deliberazione del Consiglio regionale per il “Piano triennale” (o Indirizzi di programmazione triennale)

.....

Viste le Deliberazioni di Giunta attuative del Piano triennale nn.....;

Ritenuto di attuare quanto previsto negli atti anzi riportati;

Ritenuto di dover procedere all’approvazione del Bando denominato “Bando per la costruzione, acquisto, ristrutturazione di servizi educativi per la prima infanzia” (Allegato A), e relativi allegati: Formulario (Allegato B), Scheda sintetica (Allegato C), Scheda attività/intervento strutturale (Allegato D) e delle dichiarazioni relative alla unicità del finanziamento nonché alla destinazione di uso dell’immobile (Allegato E) e all’imposta sul valore aggiunto (Allegato F);

DETERMINA/DECRETA

- di approvare, per quanto espresso in narrativa il Bando (Allegato A), denominato “Bando per la costru-

zione/ristrutturazione di servizi educativi per la prima infanzia” e relativi allegati: Formulario (Allegato B), Scheda sintetica (Allegato C), Scheda attività/intervento strutturale (Allegato D) e le dichiarazioni relative alla unicità del finanziamento nonché alla destinazione di uso dell’immobile (Allegato E) e all’imposta sul valore aggiunto (Allegato F) che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto;

- di prenotare (prenotazione “specificata”), ai sensi dell’art. della L.R. n., la somma di Euro sul capitolo anno del bilancio regionale che presenta la necessaria disponibilità, facendo seguito ad una prenotazione “generica” presa con delibera della Giunta Regionale n. del

Il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi della legge regionale

In ragione del particolare rilievo del provvedimento, che per il suo contenuto deve essere portato alla piena conoscenza della generalità dei cittadini, se ne dispone la pubblicazione per intero, compreso gli allegati A, B, C, D, E, F, sul Bollettino Ufficiale della Regione

Firma

N.d.r. Scadenza:

SEGUONO ALLEGATI

4.1 Schema di delibera di Giunta attuativa del Piano triennale per l'anno per il conto capitale

OGGETTO:

LA GIUNTA DELLA REGIONE

Premessa

Viste:

- la L. 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo” ed in particolare l'art. 12 il quale prevede che la concessione di contributi a persone ed enti pubblici e privati sia subordinata alla predeterminazione ed alla pubblicazione dei criteri e delle modalità di assegnazione dei contributi medesimi e ai soggetti interessati;
- la L.R., n. (*Indicazione della L.R. che norma i servizi educativi alla prima infanzia*);
- richiamata inoltre la deliberazione consiliare del, n. (Se esiste fare riferimento a direttiva sui requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia e relative norme procedurali);

Dato atto che il Consiglio regionale con deliberazione n. del ha approvato il “Piano triennale (Indirizzi di programmazione) degli interventi per lo sviluppo, il consolidamento e la qualificazione dei servizi educativi rivolti ai bambini in età 0-3 anni”, finalizzato a:

- incentivare ulteriormente, stante anche l'aumento della popolazione infantile, l'offerta quantitativa e qualitativa dei servizi per l'infanzia quale risposta soddisfacente alla domanda sociale inesausta che segnala ogni anno liste di attesa, sollecitando, al contempo, un superamento degli squilibri territoriali ancora esistenti nel rapporto tra domanda e offerta di servizi per la prima infanzia,
- adeguare i contributi per i soggetti gestori pubblici e privati, in particolare per la realizzazione dell'obiettivo, in merito, che si è dato il Consiglio europeo di Barcellona del 2002 e cioè che gli Stati membri si dotino di servizi per la prima infanzia tali da raggiungere, nel 2010, almeno il 33% dei bambini in età;

Vista:

- la L.R. (Legge che disciplina le forme associative e altre disposizioni in materia di enti locali);

Richiamate:

- a) la legge regionale (*per il bilancio*).....
- b) la legge regionale (*finanziaria*).....

Dato atto che in conseguenza delle sopra citate leggi di bilancio regionale e con riferimento al capitolo di spesa si prevede per l'esercizio finanziario (*indicare l'eserciz. finanz.*) uno stanziamento complessivo di euro

Dato atto inoltre che la destinazione delle risorse statali sui pertinenti capitoli di spesa del bilancio della Regione sarà stabilita in seguito a finanziamenti provenienti dallo Stato, anche con riferimento al Fondo Nazionale delle Politiche sociali;

Dato atto dei pareri espressi sul presente provvedimento ai sensi (citare LR):

- di regolarità amministrativa del direttore;
- di regolarità contabile del Responsabile;
- su proposta dell'Assessore;

a voti unanimi e palesi

DELIBERA

1. di adottare i criteri indicati in premessa, che qui si intendono integralmente riportati, per l'attuazione dell'intervento di cui al punto del Piano triennale, allegato parte integrante e sostanziale, della deliberazione del Consiglio regionalen. del "Piano triennale/Indirizzi di programmazione degli interventi per lo sviluppo, il consolidamento e la qualificazione dei servizi educativi rivolti ai bambini in età 0-3 anni. Triennio/..... L.R.e successive modificazioni";

2. di approvare lo schema di bando allegato per la costruzione, acquisto, ristrutturazione di stabile per servizi educativi per la prima infanzia;

3. di stabilire che gli Ambiti debbono attenersi al rigoroso rispetto delle norme recate dalla Legge 350/2003 nella formulazione dei piani territoriali e nella gestione dei fondi regionali loro assegnati e non possono quindi utilizzare le somme loro assegnate e impegnate con il presente atto sul Capitolo, a favore di soggetti privati o comunque a favore di investimenti inerenti proprietà private;

4. di fissare la scadenza per l'invio da parte dei titolari dei servizi o delle Amministrazioni zonali degli atti programmatori per i finanziamenti in conto capitale, al INDICARE UFFICIO E INDIRIZZO della Regione, per il giorno al fine di consentire alla Giunta regionale di approvare il Piano attuativo contenente il riparto dei fondi entro l'anno finanziario

5. di fissare per gli Ambiti, ai fini dell'assunzione dei rispettivi impegni di spesa, i seguenti termini massimi a carattere perentorio:

- un anno per quanto attiene gli interventi ai paragrafi del programma allegato alla deliberazione consiliare n.....;
- due anni per quanto attiene all'intervento al paragrafodel programma allegato alla deliberazione consiliare n.

dalla data di approvazione della presente deliberazione;

6. di dare atto che l'inosservanza del termine perentorio di cui al punto precedente comporterà la revoca del finanziamento concesso e il conseguente recupero da parte della Regione dell'intero importo erogato;

7. di stabilire che gli Ambiti debbono attenersi al rigoroso rispetto delle norme recate dalla legge 350/03 così come modificata dal DL 12 luglio 2004, n. 168 convertito con modificazioni con la L. 191/2004 nella gestione dei fondi regionali;

8. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione....., garantendone la più ampia diffusione.

ALLEGATO A

4.2 Schema di riferimento per bando in conto capitale

“Bando per la costruzione, acquisto, ristrutturazione di servizi educativi per la prima infanzia”
 [La denominazione specifica del bando è a discrezione della Regione]

1. Obiettivi generali

La Regione adotta il presente bando per favorire interventi finalizzati a:

- costruzione e ristrutturazione di servizi educativi per la prima infanzia di cui riportiamo descrizione dettagliata al punto 3;
- acquisto e adeguamento di immobili ad accogliere bambini 0-3 anni;
- ampliamento della rete dei servizi di nidi di infanzia e dei servizi integrativi (Centro per bambini e genitori, Spazio gioco per bambini, servizi domiciliari) per migliorare la risposta rivolta all'utenza potenziale mediante l'offerta di servizi nelle realtà che ne sono prive. Per i servizi domiciliari possono essere richiesti dal/dai Comune/Comuni associati finanziamenti solo per arredi (comodato d'uso).

Ricordiamo che gli obiettivi elencati rappresentano un esempio di quelli citabili in caso di costruzione e/o ristrutturazione di servizi educativi.

2. Normativa di riferimento

Elenco delle leggi e regolamenti attuativi che normano le azioni in materia di educazione alla prima infanzia.

3. Tipologie di interventi ammissibili

Costruzione, ristrutturazione, ampliamento, adeguamento immobili, acquisto di immobili per la realizzazione di:

- Nidi di infanzia, micronidi, nidi e micronidi aziendali, che possono prevedere, in rapporto alle scelte educative e alle esigenze locali, modalità organizzative e di funzionamento diversificate rispetto ai tempi di apertura:
 - nidi a tempo pieno;
 - nidi a tempo parziale, con frequenza antimeridiana o pomeridiana, non inferiore alle 5 ore; frequenza antimeridiana o pomeridiana comprensiva del pasto.
- Servizi integrativi:
 - spazio gioco per bambini: servizio a carattere educativo e ludico rivolto a bambini in età compresa fra 18 mesi e tre anni, con fruizioni temporanee o saltuarie nella giornata con una presenza massima di 5 ore, privo di mensa e di zona riposo;
 - centro per bambini e genitori: servizio educativo e ludico rivolto a bambini in età compresa tra i tre mesi e tre anni accompagnati da un genitore o da altro adulto di riferimento;
 - servizi domiciliari (beneficiari solo di arredamento).

All'interno dei suddetti investimenti sono considerate ammissibili le seguenti spese:

- spese per acquisto immobile
- spese per acquisto terreno in caso di ampliamento o nuova costruzione (max% definire la percentuale di finanziamento)
- spese per nuova costruzione

- spese per ristrutturazione edilizia e recuperi funzionali
- consolidamenti statici
- ampliamento di edificio
- messa a norma impianti e servizi
- installazione impianti
- spese tecniche (massimo% definire la percentuale di finanziamento sul totale dei lavori)
- attrezzature e arredi (massimo% definire la percentuale di finanziamento sul costo totale del progetto strutturale)

Le spese suddette sono ammissibili a condizione che non siano anteriori alla data del

Gli immobili devono essere di proprietà pubblica.

Non può essere richiesto il contributo unicamente per l'acquisto di terreno o l'acquisto di attrezzature.

4. Soggetti beneficiari

Comuni, Comuni associati, altri enti pubblici

Privati - [Prevedere anche finanziamenti per soggetti privati? Sì, solo fondi se di provenienza statale o diversi dall'Ente Regione. In questo caso definire bene il vincolo di destinazione]

5. Natura e misura del contributo

Contributo in conto capitale nella misura del% (definire la percentuale del contributo) fino ad un massimo di € per progetto delle spese ammesse.

6. Logica progettuale

Gli interventi indicati al punto 3 devono possedere i requisiti previsti dalla normativa di riferimento L.R. e relativo regolamento n. del e dal Piano triennale approvato con delibera del Consiglio regionale n. del

7. Documentazione da presentare

- lettera di accompagnamento con l'elenco dei documenti allegati;
- progetto edilizio preliminare, definitivo o esecutivo;
- atto di approvazione del progetto edilizio (preliminare o definitivo o esecutivo);
- copia del preliminare di acquisto con scrittura privata autenticata in caso di acquisto di immobile;
- descrizione sintetica del progetto pedagogico/educativo;
- formulario di progetto del servizio (allegato B);
- scheda di sintesi del formulario di progetto del servizio (allegato C);
- scheda attività intervento (allegato D);
- domanda di contributo, dichiarazione di unicità di finanziamento pubblico e dichiarazione di previsione della destinazione d'uso non inferiore a 5 anni dalla conclusione del progetto finanziato (allegato E);
- dichiarazione sulla posizione fiscale dell'Ente nell'ambito dell'operazione finanziata (allegato F);
- nel caso in cui il servizio sia o sarà affidato a cooperative sociali o privati senza fine di lucro: dichiarazione attestante che il gestore prescelto applica o applicherà il Contratto collettivo nazionale del lavoro anche ai soci;
- pianta degli arredi e delle attrezzature con relativo preventivo di spesa;
- copia del preliminare di acquisto con scrittura privata autenticata per l'acquisto del terreno nel caso in cui sia compreso tra le spese oggetto del finanziamento.

8. Modalità di presentazione delle domande

La domanda di accesso al contributo dovrà essere compilata utilizzando l'apposita modulistica predisposta dalla Regione e allegata al presente bando, corredata di tutti i documenti elencati al punto 7) e dovrà essere inviata, ESCLUSIVAMENTE a mezzo raccomandata postale indirizzata a: Regione INDIRIZZO entro e non oltre il (fa fede il timbro postale). Sul plico deve essere apposta la seguente dicitura: BANDO

9. Ammissibilità

Sono ritenuti ammissibili i progetti che rispondono a tutte le prescrizioni e che posseggono tutti i requisiti contenuti nel presente bando e che in particolare:

- rispondono agli obiettivi generali di cui al punto 1 e alle tipologie di intervento di cui al punto 3;
- presentati da soggetto ammissibile (punto 4 del presente bando);
- completi della documentazione richiesta al punto 7) del presente bando e delle informazioni richieste

Si fa presente che la mancanza di uno degli elementi richiesti dal bando è motivo di esclusione.

10. Risorse finanziarie disponibili

Sono destinati alla copertura delle spese di investimento Euro

11. Decadenza o revoca

Il diritto al contributo decade o viene revocato con atto della Regione nei seguenti casi:

- se l'intervento oggetto del contributo non sarà concluso entro (es. 30 mesi) dalla comunicazione dell'ammissione a finanziamento;
- se per le stesse spese oggetto della domanda di contributo siano stati ottenuti altri contributi statali, regionali, comunitari o comunque concesse da enti o istituzioni pubbliche;
- i controlli effettuati evidenzino l'insussistenza delle condizioni previste dal bando;
- per cessazione del servizio prima di cinque anni dall'apertura del servizio;
- in caso di dichiarazioni non veritiere o di documentazione non rispondente all'investimento realizzato presentate al fine di beneficiare del contributo;
- qualora si verifichi il mancato rispetto degli obblighi e degli adempimenti del presente bando e delle successive direttive regionali;

12. Informazioni sull'avvio del procedimento (LR)

L'avvio del procedimento avviene il giorno successivo alla scadenza del Bando. L'iter amministrativo consiste in:

- istruttoria, valutazione della domanda e formazione graduatoria 60 gg;
- comunicazione al soggetto beneficiario del contributo entro 15 giorni dall'approvazione della graduatoria con decreto dirigenziale da parte della Regione

13. Fasi del procedimento

La Regione, verificata l'ammissibilità dei progetti presentati, procederà alla valutazione della finanziabilità dei progetti ammessi, effettuata sulla base dei seguenti criteri, attribuendo i relativi punteggi:

a) Calendario del servizio	massimo punti	(8)*
b) Progetto pedagogico/educativo	massimo punti	(12)
c) procedure di monitoraggio del servizio	massimo punti	(8)
d) procedure di monitoraggio dei costi del servizio	massimo punti	(8)
		(36)

* I punteggi tra parentesi sono indicativi. Ogni regione può individuare il punteggio sulla base di priorità specifiche.

e) Comune privo di servizio	massimo punti	(11)
f) maggiore risposta agli utenti	massimo punti	(6)
g) creazione di nuova impresa	massimo punti	(4)
h) creazione di pari opportunità	massimo punti	(3)
i) progetto esecutivo, atto di compravendita in caso di acquisto immobile	massimo punti	(7)
l) progetto definitivo	massimo punti	(4)
m) progetto preliminare, preliminare di vendita in caso di acquisto di immobile	massimo punti	(2)
n) gestione diretta o affidamento della gestione a cooperative sociali o privati senza scopo di lucro	massimo punti	(8)
o) Comuni associati	massimo punti	(4)
p) nido d'infanzia	massimo punti	(8)
q) spazio gioco educativo	massimo punti	(4)
r) centro per bambini e genitori	massimo punti	(2)
s) servizio domiciliare	massimo punti	(1)
		(64)
	Totale punti	100

Il punteggio indicato alla lettera n) sarà assegnato solo nel caso in cui sia presentata dichiarazione da parte del Comune di cui al punto 7) lettera m).

Tra i progetti ammessi saranno ritenuti ammissibili al finanziamento gli interventi che raggiungeranno un punteggio minimo di 25/36 sui criteri di cui ai punti a), b), c), d).

Nel caso di progetti contenenti diverse tipologie di intervento il relativo punteggio di cui alle lettere i), l), m), verrà attribuito in riferimento ad un'unica tipologia, considerando il punteggio più alto.

Nel caso il progetto riguardi più servizi (es. nido e servizi integrativi) non vi sarà il cumulo dei punti ma verrà considerato il punteggio più alto.

14. Approvazione graduatoria e modalità di finanziamento

La Regione, sulla base dei punteggi relativi a ciascun criterio, stila una graduatoria unica dei progetti.

La Regione eroga, nell'ordine della graduatoria unica, i finanziamenti ai soggetti titolari dei progetti finanziati, un contributo pari all'% (definire la percentuale di contributo assegnato) del costo ammesso e fino ad un massimo di Euro a progetto, fino ad esaurimento delle risorse (budget) nella seguente modalità:

-% (definire la percentuale di finanziamento accordata in questa fase) a seguito di comunicazione di avvenuto inizio lavori a mezzo raccomandata indirizzata al Con allegata copia del verbale di consegna dei lavori nel quale si rilevi l'importo aggiudicato e la ditta aggiudicataria;
-% (definire la percentuale di finanziamento accordata in questa fase) dietro presentazione di dichiarazione che attesti l'utilizzo dell'acconto già erogato, accompagnato dalla relativa documentazione giustificativa;
-% (definire la percentuale di finanziamento accordata in questa fase) ad avvenuto completamento dei lavori, dietro presentazione di certificazione di avvenuto collaudo o verbale di fine lavori accompagnato dalla relativa documentazione giustificativa delle spese sostenute per la realizzazione dell'intervento.

Per l'acquisto dell'immobile:

-% (definire la percentuale di finanziamento accordata in questa fase) al momento dell'ammissione a finanziamento se è stato presentato preliminare di acquisto (come specificato al punto 7 lett. d);
-% (definire la percentuale di finanziamento accordata in questa fase) alla presentazione dell'atto di compravendita;

oppure:

-% (definire la percentuale di finanziamento accordata in questa fase) al momento dell'ammissione a finanziamento se è stato presentato atto di compravendita.

L'erogazione delle suddette quote di contributo avverrà comunque compatibilmente con la disponibilità del bilancio regionale.

15. Monitoraggio

Il soggetto beneficiario è tenuto a fornire tutte le informazioni e i dati necessari all'attuazione del sistema di valutazione, monitoraggio procedurale e finanziario secondo le indicazioni regionali attraverso la compilazione di apposite schede che verranno fornite al beneficiario alle date previste per il monitoraggio. Il monitoraggio proseguirà fino alla conclusione del progetto.

16. Obblighi dei beneficiari

I beneficiari, oltre agli obblighi previsti ai punti precedenti, devono dare immediata comunicazione alla Regione mediante lettera raccomandata qualora:

1. intendano rinunciare al contributo;
2. qualsiasi altra variazione che comporti la perdita dei requisiti previsti dal presente bando;
3. vi siano ritardi nell'esecuzione dei lavori, presentando il nuovo cronoprogramma per l'approvazione.

Il beneficiario si impegna a presentare alla Regione il progetto esecutivo nel caso in cui al momento della domanda abbia presentato il preliminare o il definitivo.

Si impegna inoltre a conservare a disposizione della Regione la documentazione originale delle spese sostenute, quietanzate corredate della dimostrazione dell'avvenuto pagamento, per i cinque anni successivi al completamento dell'intervento.

17. Tutela della Privacy:

I dati dei soggetti di cui la Regione entra in possesso, a seguito del presente bando, verranno trattati nel rispetto del Decreto legislativo 196/2003

18. Informazione sul bando

Il presente bando è reperibile sul sito della Regione

Per informazioni rivolgersi a:

ALLEGATO B**4.3 Formulario di progetto del servizio**

TITOLO DEL PROGETTO: _____

Soggetto titolare del progetto (se Comuni associati, indicare il Comune capofila)

Denominazione, ragione sociale _____

Sede sociale _____

Via _____

Comune di _____ Provincia _____

Tel.: _____ Fax _____

e-mail _____

Soggetto attuatore

Soggetto gestore del servizio

Responsabile legale dell'Ente titolare del progetto

Altri Comuni associati

Denominazione, ragione sociale _____

Sede sociale _____

Via _____

Comune di _____ Provincia _____

Tel.: _____ Fax _____

e-mail _____

Breve descrizione delle modalità di organizzazione dei Comuni associati, con chiaro riferimento alle funzioni assegnate a ciascun soggetto

Descrizione dei problemi

Descrivere i problemi esistenti nel territorio che si intendono affrontare con il progetto presentato

Obiettivi

Descrivere gli obiettivi che si intendono raggiungere con il progetto presentato

Numero di utenti previsti con l'attuazione del progetto

(se il servizio è già esistente indicare: numero di utenti già presenti – n. di utenti previsti con l'attuazione del progetto)

n. ____ nuovi utenti
n. ____ utenti già inseriti nel servizio
Costo medio previsto per utente Euro _____

Monitoraggio, valutazione, integrazione e pubblicizzazione del servizio

Breve descrizione delle azioni di valutazione e monitoraggio in itinere ed ex post: criteri di valutazione, indicatori considerati, procedure di monitoraggio e valutazione

Risorse, soggetti e tempi di realizzazione del monitoraggio/valutazione

Modalità e condizioni per la integrazione della realizzazione con la rete dei servizi educativi esistenti nel territorio e la programmazione territoriale

Monitoraggio costi servizio

Breve descrizione delle azioni di valutazione e monitoraggio in itinere ed ex post: criteri di valutazione, indicatori considerati, procedure di monitoraggio e valutazione rispetto alla media regionale dei costi ora/bambino

Risorse, soggetti e tempi di realizzazione del monitoraggio/valutazione

Calendario del servizio

Totale settimane effettive di apertura n. _____
 Data di apertura _____ (giorno, mese, anno)
 Data di chiusura _____
 Orario di apertura giornaliera _____
 Orario di chiusura giornaliera _____

Sospensione

Si intende tutte le possibili interruzione del servizio comprese tra la data di apertura e chiusura dello stesso, incluso le vacanze natalizie e pasquali

Dal _____ al _____
 Dal _____ al _____
 Dal _____ al _____

Data

Timbro e Firma del legale rappresentante

Allegare copia di un documento di identità

ALLEGATO C

Settore

Area

4.4 Schema di sintesi del formulario di progetto del servizio

1) Soggetto titolare Elencare il soggetto titolare (Comuni, Comunità montane)	2) Soggetto gestore Elencare tutti i soggetti pubblici o privati (es. Comune, Cooperativa, Associazione) cui verrà affidata la gestione del progetto.	3) Soggetti coinvolti Elencare i soggetti pubblici e privati che hanno concorso alla predisposizione del progetto e/o successivamente concorreranno alla sua gestione.
---	---	--

Comune di
Denominazione del Progetto

4) Descrizione dei problemi Descrivere in forma sintetica il problema esistente nel territorio, che si intende affrontare con il progetto presentato.
--

5) Obiettivi Descrivere in forma sintetica gli obiettivi, che si intendono raggiungere con il progetto presentato, desunti da quelli indicati nel piano di indirizzo per ciascun target oppure individuati a livello di zona.
--

6) Risultati attesi

Descrivere i cambiamenti che ci si aspetta di indurre, a fronte del problema descritto, dopo la realizzazione dell'intervento.

.....

.....

.....

7) Tipologie di intervento

Indicare quante sono le attività comprese nell'ambito del progetto in oggetto per tipologia di intervento inserendo una crocetta

Nidi di infanzia a tempo pieno	Nidi di infanzia a tempo parziale-mattina	Nidi di infanzia a tempo parziale-pomeriggio

Centro per bambini e genitori	Spazio gioco educativo

Servizi domiciliari (finanziamenti solo per arredi)

8) Utenza totale attesa

Indicare il totale degli utenti previsti, divisi per sesso.

Maschi	Femmine	Totale

9) Costo del progetto e contributi regionali

Indicare in Euro (arrotondati all'Euro superiore, cioè senza indicare decimali) il costo totale del progetto, il contributo totale richiesto alla Regione

Costo del progetto	Gestione	Investimenti
Contributo totale richiesto alla Regione	////////////////////	Investimenti
	////////////////////	

10) Indicare la data di chiusura del progetto strutturale (gg/mm/aaaa)

.....

ALLEGATO D**4.5 Scheda attività/intervento strutturale****1. Responsabile del procedimento amministrativo**

Nome e Cognome			
In qualità di			
Ufficio			
Indirizzo	Cap	Comune	Prov.
	Via/Piazza		n.
Telefono	Fax.	E-mail	

2. Responsabile tecnico

Nome e Cognome			
In qualità di			
Ufficio			
Indirizzo	Cap	Comune	Prov.
	Via/Piazza		n.
Telefono	Fax.	E-mail	

3. Dati identificativo del progetto

Titolo dell'intervento:

Tipologia di servizio che si intende realizzare:	<input type="checkbox"/> Nido <input type="checkbox"/> Centro per bambini genitori <input type="checkbox"/> Spazio gioco educativo
Tipologia di intervento: (barrare solo la tipologia principale dell'intervento)	<input type="checkbox"/> acquisto di immobile <input type="checkbox"/> nuova costruzione <input type="checkbox"/> ristrutturazione edilizia e recuperi funzionali <input type="checkbox"/> consolidamenti statici <input type="checkbox"/> ampliamento di edificio <input type="checkbox"/> messa a norma impianti e servizi <input type="checkbox"/> installazione impianti





Il progetto a quali delle caratteristiche a fianco riportate risponde? (barrare anche più caselle)	<input type="checkbox"/> realizzazione di servizio di cui il Comune è privo <input type="checkbox"/> risponde maggiormente alle esigenze dei cittadini di servizi educativi e sociali (maggior numero di utenti cui si dà risposta con le nuove strutture e maggior flessibilità delle tipologie prescelte) <input type="checkbox"/> utenti previsti con la realizzazione del progetto n. _____ <input type="checkbox"/> promuove la creazione di nuova impresa e nuova occupazione femminile sia autonoma che dipendente attraverso la realizzazione di strutture di servizi destinate alla prima infanzia <input type="checkbox"/> crea pari opportunità
Obiettivi del progetto, risultati attesi (descrizione)	
Descrizione dell'intervento: descrivere in modo esauriente i lavori previsti, precisandone le principali caratteristiche	
Tipologia di opere previste/realizzate (descrivere): se il progetto è in corso indicare lo stadio attuale dei lavori	
Localizzazione:	
Provincia	
Comune	
Via	
<i>In caso di servizio già esistente inserire il nome del servizio</i>	

4. Caratteristiche finanziarie, tecniche, e procedurali del progetto

Aspetti finanziari

Piano finanziario	Imponibile	IVA	Importo totale
Costo totale			
di cui:			
Acquisto terreni (max%)			
Acquisizione immobile			
Spese per nuova costruzione			
Ristrutturazione edilizia e recuperi funzionali			
Consolidamenti statici			
Ampliamento di edificio			
Messa a norma impianti e servizi			
Istallazione impianti			
Spese tecniche			
Attrezzature e arredi (max% del costo del progetto)			

N.B. Il costo del progetto deve corrispondere al piano economico

5. Disponibilità delle risorse finanziarie proprie

Fonte di approvvigionamento	Atto amministrativo/ legge o programma di riferimento	Data disponibilità prevista	Data disponibilità effettiva
Cassa Deposito e prestiti			
Mutuo ordinario privato			
Risorse proprie			
Finanziamenti nazionali e/o regionali			
Altro (specificare)			

6. Cronoprogramma dell'intervento

livello di progettazione approvata al momento della domanda:

	Cronoprogramma di attuazione			
	Data prevista		Data effettiva	
	Avvio	Ultimazione	Avvio	Ultimazione
Studio di fattibilità				
Progettazione preliminare				
Progettazione definitiva				
Progettazione esecutiva				
Aggiudicazione lavori appalto di forniture e/o servizi				
Esecuzione lavori				
Collaudo				
Funzionalità				

7. Iter amministrativo per acquisizione pareri e autorizzazioni

Provvedimento (specificare)	Amministrazione/ Ente competente/Data	Data di espletamento	
		Prevista	Effettiva

Piano economico
Costo complessivo (euro): _____

Di cui:	*Realizzato	**Da Realizzare	Totale
nel
nel
nel
nel
nel

Data,

Timbro e firma

Note esplicative per la compilazione del piano economico:
*Costo realizzato: si intende il valore delle opere e delle attività progettuali effettivamente realizzate alla data di rilevazione (non ha niente a che vedere con l'avanzamento contabile (impegni, pagamenti ecc.)
**Costo da realizzare: rappresenta la valutazione/previsione del valore delle opere e delle attività progettuali da realizzare fino alla concorrenza del costo complessivo

Rilevazione degli impegni effettuati

Progetto _____
Beneficiario finale: _____

Impegni giuridicamente vincolati						
Num. di riferm.	Natura dell'atto e/o documento	Beneficiario (fornitore di beni servizi; contraenti)	Data (dd/mm/aa/)	Imponibile al netto IVA	IVA	Importo totale
	Totale generale					

Data _____

Timbro e firma del responsabile _____

Pagamenti sostenuti

Progetto _____

Beneficiario finale: _____

Documenti giustificativi							Pagamenti effettuati (spese quietanzate)			
N°	Data di contabilizza- zione	Natura del documento giustificativo	Beneficiario (fornitore di beni e servizi; contraente)	Imponibile al netto IVA	IVA	Importo totale	Modalità di pagamento	Estremi di pagamento (n. identificativo)	Data di pagamento gg/mm/aa	Importo totale

Totale generale _____

Totale generale _____

Data _____

Timbro e firma del responsabile _____

ALLEGATO E**4.6 Dichiarazioni relative alla unicità del finanziamento**

Oggetto: Bando per la realizzazione di servizi per l'infanzia e l'adolescenza (L.R.)

Titolo dell'intervento: _____

Il sottoscritto _____ nato a _____,
domiciliato a _____ via _____,
nella sua qualità di legale rappresentante del Comune /Ente _____

DICHIARA

- che per l'intervento in oggetto, non sono stati richiesti altri contributi pubblici;
- che la destinazione d'uso dell'immobile posto in località _____
via _____ è prevista per una durata non inferiore ai (10/15)
anni dalla conclusione del progetto finanziato.

PRESENTA DOMANDA

Per la concessione di un contributo in conto capitale per l'intervento sopra indicato

Data _____

Firma e timbro del legale rappresentante

ALLEGATO F**4.7 Dichiarazione relativa all'imposta sul valore aggiunto**

Il sottoscritto in qualità di (1) _____

DICHIARA

Che il Comune di _____ nell'ambito dell'intervento presentato per ottenere un contributo sui fondi della L.R. con denominazione: (2) _____

- ☐ non è soggetto IVA
- ☐ è soggetto IVA
- ☐ è soggetto a un regime di in detraibilità pro-rata dell'IVA, con il/i coefficiente/i di seguito indicato/i da aggiornare ogni anno nel caso il coefficiente subisca delle variazioni.

Data _____

Firma e timbro

(1) responsabile del Settore Ragioneria

(2) Titolo del progetto indicato nella domanda di contributo

5. SCHEMA DI RIFERIMENTO PER BANDO IN CONTO GESTIONE PER L'ATTIVAZIONE DI NUOVI SERVIZI EDUCATIVI PER BAMBINI 0-3 ANNI

Direzione Generale

Area di

Settore

DETERMINAZIONE, n.

Data visto contabile

Bando per l'ampliamento dell'offerta di servizi educativi per la prima infanzia: contributi per spese di gestione - Anno educativo/.....

Atto certificato il

IL DIRIGENTE

Premessa

Vista la L.R. n. del in materia di educazione alla prima infanzia;

Visto il Regolamento di attuazione n., approvato

Vista la Deliberazione del Consiglio regionale per il "Piano triennale" (o Indirizzi di programmazione triennale)

.....

Viste le Deliberazioni di Giunta attuative del Piano triennale nn.;

Ritenuto di attuare quanto previsto negli atti anzi riportati;

Ritenuto opportuno pertanto emanare un apposito bando rivolto ai Comuni e ai soggetti pubblici e privati accreditati (nelle more dell'applicazione dell'accreditamento sono considerati agli effetti dei contributi, i servizi autorizzati e convenzionati con l'Ente pubblico) che si allega al presente atto sotto la lettera "A", di cui fa parte integrante e sostanziale unitamente all'allegato "B" (formulario per la richiesta di contributi), all'allegato "C" (dichiarazione del dirigente responsabile della struttura/settore/ufficio) e all'allegato "D" (modulistica per il rendiconto finanziario degli interventi finanziati);

Vista la L.R. n. del che approva il bilancio e il bilancio pluriennale/.....;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. del che approva il bilancio gestionale per l'esercizio finanziario e pluriennale/.....;

DETERMINA/DECRETA

- di approvare l'allegato A parte, integrante del presente atto, "Bando per l'ampliamento dell'offerta di servizi educativi per la prima infanzia: contributi per spese di gestione – anno educativo/.....";
- di approvare l'allegato B, parte integrante e sostanziale del presente atto, quale formulario per la richiesta di contributi;
- di approvare l'allegato C, parte integrante e sostanziale del presente atto, quale "Elenco dei Comuni dove è presente lista di attesa nei servizi per l'infanzia sulla base di quanto dagli stessi dichiarato durante l'ultimo monitoraggio (...Indicare il sistema di monitoraggio....) con rilevazione al";
- di approvare l'allegato D, parte integrante e sostanziale del presente atto, quale "Elenco dei Comuni privi di servizi educativi per la prima infanzia sulla base di quanto emerso dall'ultimo monitoraggio (...Indicare il sistema di monitoraggio....) con rilevazione al";
- di approvare l'allegato E, parte integrante e sostanziale del presente atto, quale facsimile di tabella da presentare unitamente al formulario su supporto informatico;
- di approvare l'allegato F, parte integrante e sostanziale del presente atto, quale modulistica per il rendiconto finanziario degli interventi finanziati;
- di stabilire che il termine ultimo per la presentazione delle domande è il (gg/mm/aa)

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione ai sensi della Legge regionale e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi della medesima LR

Il Dirigente

5.1 Schema di delibera di Giunta attuativa del Piano triennale per l'anno per il conto gestione

OGGETTO:
.....

LA GIUNTA DELLA REGIONE

Premessa

Vista la L.R. (di settore)

Dato atto che il Consiglio regionale con deliberazione n. del ha approvato il “Piano triennale/Indirizzi di programmazione degli interventi per lo sviluppo, il consolidamento e la qualificazione dei servizi educativi rivolti ai bambini in età 0-3 anni”;

Data atto dell’impegno della Regione a:

a) incentivare ulteriormente, stante anche l’aumento della popolazione infantile, l’offerta quantitativa e qualitativa dei servizi per l’infanzia quale risposta soddisfacente alla domanda sociale inespressa che segnala ogni anno liste di attesa, sollecitando, al contempo, un superamento degli squilibri territoriali ancora esistenti nel rapporto tra domanda e offerta di servizi per la prima infanzia;

b) sostenere l’abbattimento dei costi dei servizi a carico delle famiglie, adeguare i contributi per i soggetti gestori pubblici e privati, in particolare per la realizzazione dell’obiettivo, in merito, che si è dato il Consiglio europeo di Barcellona del 2002 e cioè che gli Stati membri si dotino di servizi per la prima infanzia tali da raggiungere, nel 2010, almeno il 33% dei bambini in età;

Viste:

- la L.R.
- la L.R.

Dato atto che la deliberazione del Consiglio regionale n. del sopra indicata, definisce:

- le linee di indirizzo e i criteri generali di programmazione e di ripartizione delle risorse tra gli *Ambiti* per lo sviluppo e la qualificazione dei servizi, per l’attuazione di forme di continuità e raccordo tra i servizi educativi, scolastici, sociali e sanitari, anche ai fini della realizzazione del sistema educativo integrato, nonché per la realizzazione di servizi sperimentali;
- le linee di indirizzo per l’attuazione di iniziative di formazione degli operatori;
- le linee di indirizzo per la realizzazione di progetti di ricerca, formazione del personale, documentazione, monitoraggio, verifica e valutazione della qualità dei servizi e degli interventi, anche in accordo con gli Enti locali;

Richiamate:

- a) la legge regionale (per il bilancio)
- b) la legge regionale (finanziaria)

Dato atto:

- che, in conseguenza delle citate leggi regionali si prevede per l’esercizio finanziario uno stanziamento complessivo di € per la realizzazione degli interventi regionali riferiti all’estensione, al consolidamento, alla qualificazione dell’offerta per l’infanzia;

Valutato che risulta necessario procedere all'attuazione degli interventi previsti nel Piano, determinando le quote di spesa per la realizzazione degli interventi riferiti all'aumento dei posti, al consolidamento ed alla qualificazione, nonché dei relativi criteri di ripartizione riportati di seguito:

1. Consolidamento dei servizi educativi funzionanti attraverso un finanziamento alle spese di gestione dei nidi d'infanzia e dei servizi integrativi

- Quota di spesa definita: €
- Criteri di ripartizione delle risorse tra gli Ambiti (Zone/Province): *il numero dei bambini iscritti ai servizi educativi oppure, limitatamente ai centri per bambini e genitori, il numero di bambini ufficialmente frequentanti e per i servizi domiciliari una quota forfettaria determinata in €*
- [Eventuale quota di spesa definita in € per aree particolarmente carenti di servizi 0-3 anni finalizzata al riequilibrio territoriale]

2. Formazione permanente degli operatori dei nidi d'infanzia, dei servizi integrativi e sperimentali

- Quota di spesa definita: €
- Criteri di ripartizione delle risorse tra gli Ambiti (Zone/Province): *in base al numero degli operatori che hanno effettivamente partecipato ad essa con riferimento all'anno educativo e scolastico precedente.*

3. Con atto successivo della Giunta verrà definita la quota di cui al punto 2.3.2.

Preso atto dei programmi di sviluppo dei servizi per l'infanzia per l'anno approvati dagli Ambiti ai sensi della L.R. e successive modificazioni

Valutata la loro conformità e regolarità tecnica specificamente per le spese di investimento

Considerato che:

- in base alla L.R. e successive modificazioni (*o in base alle deliberazioni consiliari*) gli Ambiti deliberano il piano zonale o provinciale annuale di sviluppo e qualificazione dei servizi in conformità alle linee di indirizzo e ai criteri generali di programmazione regionali;
- in (*nome della Regione*) ammontano a circa (*numero dei bambini*) i bambini in lista d'attesa per l'accesso ai servizi educativi per la prima infanzia;

Ritenuto sulla base delle specifiche sopracitate:

- [di approvare gli atti programmatici presentati dagli Ambiti per le spese di investimento in attuazione delle prescrizioni previste];
- di procedere con il presente atto all'assunzione dell'impegno di spesa

Dato atto dei pareri espressi sul presente provvedimento ai sensi

DELIBERA

1. di approvare, sulla base di quanto indicato in premessa, il programma allegato parte integrante e sostanziale della deliberazione in attuazione delle deliberazioni del Consiglio regionale n. (*titolo*)

2. di determinare le risorse regionali da assegnare agli *Ambiti* indicate per ciascun intervento nelle tabelle in allegato, con gli importi opportunamente arrotondati, parti integranti e sostanziali del presente atto deliberativo;

3. di imputare la spesa complessiva di € sui capitoli indicati di seguito del bilancio per l'esercizio finanziario, nei quali le risorse necessarie per l'attuazione del presente programma annuale trovano collocazione e presentano la necessaria disponibilità:

- quanto a €, registrata al n. di impegno sul cap. (*Indicazione del capitolo di spesa*)
- quanto a €, registrata al n. di impegno sul cap. (*Indicazione del capitolo di spesa*)
- quanto a €, registrata al n. di impegno sul cap. (*Indicazione del capitolo di spesa*)

4. di stabilire che la liquidazione di quanto spettante nonché la richiesta di emissione dei titoli di pagamento a favore degli *Ambiti* sarà disposta – ai sensi della L.R.e succ. mod. – con atto formale del Dirigente regionale competente ad esecutività del presente atto, fermo restando le valutazioni in itinere eseguite dall'Ente Regione sulla base dell'effettivo andamento della spesa interna (liquidità di cassa e rispetto dei vincoli dettati dal patto di stabilità);

5. di dare atto infine che in conformità a quanto indicato della L.R. n. gli *Ambiti* trasmettono alla Giunta regionale e alla competente commissione Assembleare una relazione annuale sull'utilizzo dei fondi regionali e sul raggiungimento degli obiettivi della programmazione;

6. di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione, garantendone la più ampia diffusione.

Allegato

Tabella 1. Consolidamento dei nidi d'infanzia

	Numero iscritti	Quota per iscritto	Totale
Ambito...			
Ambito...			
Ambito...			

Tabella 2. Servizi integrativi: spazio gioco per bambini

	Numero iscritti	Quota per iscritto	Totale
Ambito...			
Ambito...			
Ambito...			

Tabella 3. Servizi integrativi: centro per bambini e genitori

	Media frequentanti	Quota	Totale
Ambito...			
Ambito...			
Ambito...			
Ambito...			

Tabella 4. Servizi domiciliari

	Quota forfettaria per ciascun servizio domiciliare
Ambito...	
Ambito...	
Ambito...	
Ambito...	

Tabella 5. Contributi per riequilibrio territoriale

	Contributi
Ambito...	
Ambito...	
Ambito...	
Ambito...	

ALLEGATO A

5.2 Schema di riferimento per bando per l'ampliamento dell'offerta di servizi educativi per la prima infanzia

Direzione Generale

Area di

Settore

Le parti scritte in corsivo rappresentano ipotesi di contenuto che le Regioni possono modificare in relazione ai loro bisogni particolari.

BANDO PER L'AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA DI SERVIZI EDUCATIVI (nidi d'infanzia e servizi integrativi) PER LA PRIMA INFANZIA: contributi per spese di gestione – anno educativo 2008/2009

1. Obiettivi generali

La Regione adotta il presente bando per favorire interventi finalizzati ad ampliare l'offerta di servizi educativi per la prima infanzia, creando nuove opportunità di conciliazione tra la vita familiare e quella lavorativa (con particolare riguardo al lavoro femminile) salvaguardando al contempo i diritti dei bambini a fruire di un'offerta educativa di qualità.

La Regione intende offrire un sostegno ai Comuni e ai soggetti pubblici e privati accreditati (come definito da – citare eventuale L.R e regolamento attuativo) nella gestione dei servizi prevedendo misure che consentano nell'anno educativo/..... (settembre –giugno/luglio):

l'apertura di “nuovi servizi educativi per la prima infanzia”,

la creazione di “nuove sezioni” aggiuntive presso i nidi d'infanzia, i servizi integrativi e nelle scuole dell'infanzia per utenti nella fascia di età 24-36 mesi nei Comuni che presentano liste di attesa.

Ricordiamo che quelle citate sopra sono ipotesi di lavoro che ogni singola Regione può sostituire ed elaborare sulla base delle proprie necessità di azione.

2. Normativa di riferimento

Elenco delle Leggi e Regolamenti attuativi che normano le azioni in materia di educazione alla prima infanzia.

3. Interventi ammissibili

Sono considerati ammissibili i seguenti interventi:

- l'apertura di “nuovi servizi educativi per la prima infanzia” (massimo bambini/bambine); la tipologia di servizi ammessi è costituita dai nidi d'infanzia e servizi integrativi; **la misura del contributo è quantificata in € mensili (massimo €) a bambino per un totale massimo di euro per ogni nuovo servizio realizzato;**
- la creazione di “nuove sezioni” aggiuntive e aggregate ai servizi educativi o alle scuole dell'infanzia per utenti nella fascia di età 24-36 mesi nei Comuni che presentano liste di attesa (nei servizi pubblici e/o privati); per “aggiuntive” si intendono sezioni ulteriori in strutture comunali o pubbliche o private accreditate che hanno già previsto per l'anno educativo/..... servizi educativi per la prima infanzia (nidi d'infanzia e servizi integrativi), indipendentemente da quelle che potrebbero essere attivate con le risorse del presente bando; lo scopo di questo intervento è quello di creare sezioni ulteriori in cui inserire bambini/e di tale fascia di età, al fine di liberare posti nelle sezioni già esistenti a favore di utenti compresi tra 3 e 24 mesi.

La tipologia di servizi ammessi è costituita di nidi d'infanzia e da servizi integrativi; la **misura del contributo, destinata alla copertura dei costi del personale docente, educatrici/educatori, è quantificata nella misura di € per il primo anno e € per il secondo anno.**

Ciascun soggetto che presenta la domanda per l'ammissione ai contributi della Regione deve presentare un'unica domanda (obbligatoriamente col modello standard di cui all'allegato B) in cui si esplicitino le tipologie di intervento che intende realizzare (intesi come apertura di "nuovi servizi" nella tipologia dei nidi d'infanzia/servizi integrativi e/o come creazione di "nuove sezioni" aggiuntive nei nidi d'infanzia e nelle scuole dell'infanzia).

4. Soggetti ammessi alla presentazione della domanda

Possono presentare domanda per realizzare gli interventi previsti al punto 3:

- a) Comuni;
- b) Associazioni di Comuni (in tal caso deve essere specificato il Comune capofila);
- c) altri soggetti pubblici e privati accreditati.

I soggetti di cui alla lettera c) alla data di presentazione della domanda, devono essere in possesso del requisito dell'accreditamento (nelle more di applicazione dell'istituto dell'accreditamento sono considerati tali, agli effetti dei contributi, i servizi autorizzati e convenzionati con un ente pubblico).

Nel caso in cui la domanda sia presentata da soggetto già accreditato, anche presso altro Comune, il Comune territorialmente competente provvede ad evadere la richiesta per l'inserimento nell'elenco dei servizi accreditati entro il

Qualora il soggetto proponente non sia in possesso di tale requisito all'atto della presentazione della domanda, deve dichiarare nel "formulario" la data di richiesta dell'accreditamento; in tal caso l'amministrazione regionale verifica, **successivamente al**, presso il Comune competente per territorio l'inserimento nell'elenco dei servizi accreditati.

La suddetta fase istruttoria si conclude **entro il**

Le domande presentate da soggetti che abbiano richiesto, ma non ottenuto l'accreditamento entro tale data, sono considerate inammissibili.

Tutti i soggetti pubblici e privati ammessi a contributo con le modalità di cui al presente bando e che hanno proceduto all'apertura dei nuovi servizi o delle nuove sezioni si impegnano col formulario a comunicare **entro i 15 giorni successivi alla data di cessazione delle attività previste** l'eventuale rinuncia alla realizzazione parziale o totale dell'intervento finanziato, indicando dettagliatamente le motivazioni di tale scelta. Tale comunicazione deve essere indirizzata a mezzo di raccomandata postale A/R., alla Regione, INDIRIZZO. In tal caso la Regione si riserva di revocare in tutto o in parte l'ammontare del contributo concesso.

5. Contenuto della domanda

L'intervento che prevede l'apertura dei "nuovi servizi" (nidi d'infanzia e servizi integrativi) e/o la creazione di "nuove sezioni" aggiuntive nei nidi d'infanzia, servizi integrativi e nelle scuole dell'infanzia, deve indicare:

- i dati identificativi del soggetto titolare dell'intervento;
- il titolo dell'intervento;
- la proposta di:
 - a) apertura di nuovi servizi (**nidi d'infanzia e servizi integrativi**); per ogni servizio è previsto un numero massimo previsto di bambini/bambine pari a un numero di
 - b) "nuove sezioni" aggiuntive **nei nidi d'infanzia, nei servizi integrativi e nelle scuole dell'infanzia** per utenti nella fascia di età 24-36; deve essere indicato in questo caso anche il numero complessivo di utenti del servizio previsti al momento della presentazione del formulario e quello potenziale se l'intervento viene finanziato;
- la sede o le sedi ove si realizza l'intervento (nel caso di sedi collocate in più Comuni devono essere rispettati comunque i requisiti di ammissibilità delle domande di cui agli articoli 3 e 4 del presente bando);

- la durata dell'intervento;
- il dettaglio finanziario dell'intervento (numero servizi/sezioni che si prevede di realizzare, numero bambini/bambine previsti/e, numero mesi di apertura per i nuovi servizi, contributo richiesto).

Tale proposta dovrà essere presentata anche su supporto informatico in cui si riportino esattamente i dati inseriti nel formulario al punto 4, il cui modello standard (di cui all'allegato E) potrà essere scaricato sul sito internet della Regione all'atto della pubblicazione del bando.

In calce al formulario il Dirigente responsabile del Comune di riferimento o il rappresentante legale delle altre tipologie di soggetti proponenti si impegna formalmente pena la revoca del contributo:

- ad attuare l'intervento e conseguentemente ad aprire i nuovi servizi e le nuove sezioni per i quali ha richiesto e ottenuto il finanziamento dalla Regione relativamente al presente bando **entro e non oltre 60 giorni dalla data di pubblicazione del decreto dirigenziale di ammissione a contributo sul Bollettino Ufficiale della Regione**
- a cofinanziare gli interventi di cui al presente bando **per un importo non inferiore al% (definire la percentuale di cofinanziamento)** del contributo eventualmente erogato;
- a fornire entro e non oltre le date fissate al punto 9 tutti i dati e le informazioni che consentano il monitoraggio fisico e finanziario dell'avvenuta attuazione degli interventi;
- a non richiedere e/o ottenere contributi dalla Regione o da altri soggetti pubblici per la realizzazione degli interventi di cui alla domanda presentata;
- ad accettare formalmente le disposizioni previste nel presente bando.

6. Risorse finanziarie disponibili

Le risorse finanziarie attualmente disponibili, per l'anno, sono pari a € che sono destinate ai seguenti interventi:

- € per l'apertura di "nuovi servizi" per l'infanzia;
- € per la realizzazione di "nuove sezioni" per utenti nella fascia di età 24-36 mesi nei Comuni dove è presente la lista di attesa.

Qualora si rendessero disponibili ulteriori fondi per gli anni e, la Regione, si riserva di erogare i contributi con le seguenti modalità:

- 2/3 per l'apertura di "nuovi servizi" per l'infanzia,
- 1/3 per la realizzazione di "nuove sezioni" per utenti nella fascia di età 24-36 mesi nei Comuni dove è presente la lista di attesa.

Nel caso in cui l'importo complessivo degli interventi finanziabili, all'atto della predisposizione della prima graduatoria, sia inferiore alle risorse disponibili, la Regione può ammettere a contributo anche le domande ammissibili, presentate successivamente alla scadenza del, aventi ad oggetto gli interventi volti all'apertura di "nuovi servizi" nell'anno educativo/....., con le modalità descritte al punto 7.

Sono considerate ammissibili le spese sostenute dal fino al Per l'anno educativo vengono finanziati, in via prioritaria, i soggetti cui sono stati erogati contributi per la creazione di "nuove servizi" (e di nuove sezioni presso nidi d'infanzia, i servizi integrativi, le scuole dell'infanzia) per utenti nella fascia di età 24-36 mesi.

La misura del contributo per la prosecuzione per l'anno educativo degli interventi già finanziati è quantificata in € per ogni servizio educativo (o per ogni sezione 24-36 mesi).

Tale finanziamento viene erogato in caso di risorse disponibili per l'anno A tal fine i soggetti beneficiari di tali contributi per l'anno scolastico/....., devono richiedere, in ogni caso e senza preventiva richiesta da parte della Regione, per iscritto il finanziamento anche per l'anno educativo/....., dichiarando di voler confermare gli interventi previsti nel formulario presentato.

I soggetti proponenti devono inviare tale comunicazione, esclusivamente a mezzo di Raccomandata postale, entro e non oltre il giorno (fa fede il timbro postale), alla Regione, INDIRIZZO; l'am-

ministrazione regionale, una volta accertata la disponibilità di risorse, comunica per iscritto agli interessati le procedure amministrative che consentano l'erogazione del contributo relativo.

I finanziamenti relativi al presente bando **non sono cumulabili ad altri finanziamenti "in conto gestione"** già erogati dalla Regione, o da altri soggetti pubblici per il medesimo intervento; pertanto i soggetti proponenti sono tenuti a dichiarare l'unicità del contributo richiesto.

7. Procedure e termini per la presentazione delle domande

I soggetti proponenti devono inviare la domanda, **a pena di esclusione**, utilizzando l'apposito formulario, di cui all'allegato B, esclusivamente a mezzo Raccomandata postale A/R., **entro e non oltre il** (fa fede il timbro postale), alla Regione, INDIRIZZO....

Sul plico deve essere apposta la seguente dicitura: BANDO SPESE DI GESTIONE SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA (Anno).

Nel caso in cui l'importo complessivo degli interventi finanziabili, all'atto della predisposizione della prima graduatoria, sia inferiore alle risorse disponibili, la Regione, con proprio atto, provvede, alla scadenza di ogni mese successivo, ad ammettere a contributo (fino ad esaurimento delle risorse previste per l'anno educativo/.....) le ulteriori e successive domande presentate per l'apertura di "nuovi servizi" (o di "nuove sezioni"), in ordine cronologico di invio (fa fede il timbro postale).

Sono ritenuti ammissibili gli interventi:

- presentati dai soggetti indicati al punto 4;
- compilati sull'apposito formulario (di cui all'allegato B), corredato dell'eventuale dichiarazione di cui al punto 5 nel caso in cui il soggetto richiedente si impegni a proseguire le attività anche nell'a.e.;/.....;
- congruenti con gli indirizzi, obiettivi e priorità, contenuti nel "Piano di indirizzi/programmazione", approvato con DCR n.;
- completi delle informazioni richieste.

La Regione si riserva tuttavia l'opportunità di chiedere, in corso di istruttoria, ulteriori documentazioni e/o certificazioni ad integrazione della documentazione presentata.

8. Valutazione delle domande

Alla data di scadenza del, la Regione, verificata la ammissibilità delle domande presentate, procede alla valutazione degli interventi ammessi sulla base dei seguenti criteri, attribuendo i relativi punteggi:

- 1) Graduatoria relativa all'apertura di "nuovi servizi" nidi d'infanzia e servizi integrativi:
 - a) Sede dell'intervento in Comuni dove è presente la lista di attesa: (es. **fino a punti 40**)*;
 - b) Sede dell'intervento in Comuni privi di servizi educativi per la prima infanzia: (es. **fino a punti 20**).
 - c) Domanda presentata da Associazioni di Comuni: (es. **punti 30**).
 - d) Impegno alla prosecuzione delle attività previste nell'intervento anche nell'anno educativo/.....: (es. **punti 10**);
 - e) Orario di apertura superiore a 6 ore: (es. **fino a punti 12**);
 - f) Possibilità di fruizione del servizio nel mese di luglio (anno): (es. **fino a punti 8**).

Il punteggio previsto alla lettera a) è attribuito prendendo a riferimento la lista di attesa dell'ultimo monitoraggio (indicare le modalità e/o lo strumento di monitoraggio) con rilevazione al

Nel caso di domande presentate da Associazioni di Comuni, il punteggio previsto alla lettera a) è attribuito proporzionalmente al numero dei Comuni con lista di attesa sul totale dei Comuni proponenti.

Nel caso di domande presentate da Associazioni di Comuni, il punteggio previsto alla lettera b) è attribuito proporzionalmente al numero dei Comuni privi di servizi sul totale dei Comuni proponenti.

* I punteggi tra parentesi sono indicativi. Ogni regione può individuare il punteggio sulla base di priorità specifiche.

I 10 punti previsti alla lettera d) sono assegnati solo nel caso in cui l'impegno assunto valga per tutti i nuovi servizi (nidi d'infanzia) che si propone di costituire e per i quali viene richiesto il contributo.

Il punteggio previsto alla lettera e) viene attribuito con le seguenti modalità: 0 punti nel caso di servizi con orario di apertura inferiore a 6 ore e 12 nel caso di orario superiore a 6 ore; nel caso di servizi con orario differenziato il punteggio è calcolato proporzionalmente.

Il punteggio previsto alla lettera f) è attribuito solo nel caso in cui tutti i servizi proposti prevedono di concludere l'attività al 31 luglio.

In caso di parità di punteggio, ottenuto in sede di formazione della graduatoria, viene seguito il seguente ordine di priorità:

- Sede dell'intervento in Comuni con lista di attesa (pubblica e/o privata);
- Sede dell'intervento in Comuni con numero più alto di bambini/bambine in lista di attesa;
- Sede dell'intervento in Comuni privi di servizi educativi per la prima infanzia.

2) Graduatoria relativa alla creazione di "nuove sezioni" (presso i nidi d'infanzia, servizi integrativi e scuole dell'infanzia) aggiuntive per utenti nella fascia di età 24-36 mesi nei Comuni che presentano liste di attesa (nei servizi pubblici e/o privati):

- a) Tipologia di servizio: presso Nido d'infanzia o Servizio integrativo: **punti 25;**
- b) Presso scuola dell'infanzia: **punti 30;**
- c) Numero di bambini/bambine in lista di attesa (pubblica e/o privata): **fino a punti 20;**
- d) Domanda presentata da Associazioni di Comuni: **punti 20;**
- e) Orario di apertura superiore a 6 ore: **punti 20;**
- f) Possibilità di fruizione del servizio nel mese di luglio: **fino a punti 10.**

Il punteggio previsto alla lettera b) è calcolato prendendo a riferimento la lista di attesa dell'ultimo monitoraggio (indicare le modalità e/o strumento di monitoraggio) con rilevazione al: è attribuito il punteggio massimo di 20 al soggetto richiedente il cui Comune di riferimento registra la maggiore lista di attesa e 0 al soggetto richiedente il cui Comune di riferimento registra la minore lista di attesa; al soggetto richiedente il cui Comune di riferimento registra una lista di attesa compresa tra i due valori è attribuito un punteggio proporzionale.

Il punteggio previsto alla lettera e) è attribuito solo nel caso in cui tutti i servizi proposti prevedono di concludere l'attività al 31 luglio.

In caso di parità di punteggio, ottenuto in sede di formazione della graduatoria, sarà data priorità agli interventi che prevedono l'inserimento di un numero complessivo maggiore di bambini/bambine nelle nuove sezioni. In caso di ulteriore parità si procederà a sorteggio.

La Regione, sulla base dei punteggi di cui sopra, stila due graduatorie distinte per le tipologie di interventi proposti (punti 1 e 2 di cui sopra).

9. Finanziamento degli interventi e monitoraggio fisico e finanziario

La Regione, **tenendo conto dei vincoli indicati al punto 6**, eroga, nell'ordine delle due graduatorie, i finanziamenti ai soggetti titolari degli interventi finanziati, il contributo fino ad esaurimento delle risorse disponibili nella seguente modalità:

-% (definire la percentuale di finanziamento assegnato in questa fase) a seguito di comunicazione di avvenuta apertura dei nuovi servizi o delle nuove sezioni a mezzo raccomandata postale a.r. indirizzata alla Regione, INDIRIZZO....., **che deve pervenire entro e non oltre 60 giorni dalla data di pubblicazione del decreto dirigenziale di ammissione a contributo sul Bollettino Ufficiale della Regione**;
-% (definire la percentuale di finanziamento assegnato in questa fase) a seguito di verifica attraverso monitoraggio della reale costituzione del servizio. Qualora non siano comunicati i dati informativi la Regione

potrà procedere alla sospensione dei pagamenti; solamente per i “nuovi servizi” finanziati successivamente alla data è possibile richiedere una proroga per la comunicazione dei dati;

-% (definire la percentuale di finanziamento assegnato in questa fase) successivamente alla data indicata nel formulario di conclusione del servizio (min. – max.), dietro presentazione di una relazione dettagliata, **da inviare alla Regione, INDIRIZZO entro e non oltre il**, che attesti, oltre le spese sostenute per la realizzazione dell'intervento (utilizzando il modulo di cui allegato F) al fine di verificare il cofinanziamento di almeno il% (definire la percentuale di cofinanziamento) del contributo erogato dalla Regione, l'attività svolta e gli obiettivi raggiunti, con particolare riferimento:
 - al numero di bambini inseriti nei nuovi servizi finanziati con i contributi di cui al presente bando;
 - al numero di bambini inseriti (unitamente all'incremento in termini assoluti rispetto all'utenza prevista senza il finanziamento regionale) nelle nuove sezioni aggiuntive finanziate con i contributi di cui al presente bando;

per i contributi erogati ai Comuni con lista di attesa i risultati ottenuti in termini di riduzione della stessa.

Ai sensi della Legge Regionale, n., la Regione si riserva di sospendere l'erogazione dei finanziamenti nei confronti dei Comuni che risultino inadempienti rispetto alla comunicazione dei dati al sistema informativo regionale (L.R.).

La Regione si riserva di richiedere a un campione dei soggetti beneficiari dei contributi la trasmissione dei documenti probatori delle spese dichiarate in tale documento (in copia con timbro e firma del dirigente responsabile del Comune o del responsabile legale delle altre tipologie di soggetti). In tal caso ove si accertino difformità rispetto alla documentazione precedentemente trasmessa o non siano state comunicate tempestivamente le variazioni rispetto alle dichiarazioni prodotte nel formulario, la Regione potrà richiedere per iscritto dei chiarimenti cui i soggetti beneficiari dovranno rispondere entro e non oltre 15 giorni. Le irregolarità possono consistere in difformità tra quanto dichiarato da parte dell'interessato, nel formulario o successivamente, e quanto verificato all'atto del controllo oppure in inadempimenti totali o parziali agli impegni assunti.

10. Controlli

La Regione si riserva di operare in ogni momento visite ispettive, anche tramite i Comuni, presso i soggetti che hanno richiesto i contributi per verificare quanto dichiarato nel formulario. A seguito della verifica ispettiva, i cui esiti saranno riportati in apposito verbale, la Regione potrà:

- verificare il rispetto di quanto dichiarato nel formulario;
- prescrivere l'effettuazione di adeguamenti entro un termine prefissato;
- revocare il contributo con provvedimento motivato.

Le verifiche ispettive possono essere effettuate anche dal personale regionale appositamente autorizzato, in ciascun momento e senza obbligo di preavviso.

11. Revoca del contributo

I contributi concessi sono revocati, in tutto o in parte, nel caso in cui:

- a) si verifichi la mancata comunicazione dei dati relativi ai nuovi servizi e alle nuove sezioni al servizio di monitoraggio regionale che deve realizzarsi, con le modalità previste dalla Regione, entro le date fissate al punto 9 (ossia, mancato raggiungimento dell'obiettivo);
- b) si verifichi la cancellazione del soggetto beneficiario dall'elenco dei soggetti accreditati;
- c) il soggetto beneficiario rinunci in tutto o in parte alla realizzazione dell'intervento finanziato;
- d) il soggetto beneficiario non attui l'intervento e non apra i nuovi servizi e le nuove sezioni per i quali ha richiesto e ottenuto il contributo dalla Regione o lo faccia in una data successiva ai 45 giorni dalla data di pubblicazione del decreto dirigenziale di ammissione a contributo sul Bollettino Ufficiale della Regione

- e) il soggetto beneficiario cofinanzia gli interventi di cui al presente bando per un importo inferiore al% (cofinanziamento definito al punto 9) del contributo eventualmente erogato;
- f) il soggetto beneficiario non fornisca entro e non oltre le date fissate dal bando tutti i dati e le informazioni che consentano il monitoraggio finanziario dell'avvenuta attuazione dell'intervento;
- g) il soggetto beneficiario abbia richiesto e/o ottenuto contributi dalla Regione o da altri soggetti pubblici per la realizzazione degli stessi interventi previsti nel formulario;
- h) il soggetto richiedente si sia impegnato nel formulario, nel caso dell'apertura di nuovi servizi (nidi d'infanzia e servizi integrativi) alla prosecuzione delle attività nell'anno educativo/....., e alla verifica non abbia ottemperato a tale impegno;
- i) alla rendicontazione risulti che l'attività non è stata realizzata o è stata realizzata in modo non conforme rispetto agli interventi finanziati;
- l) in sede di verifica ispettiva di cui al punto 10, qualora:
 - il richiedente o un suo rappresentante impediscano il regolare svolgimento delle operazioni di controllo non prestando collaborazione;
 - si riscontrino inadempimenti o difformità rispetto a quanto dichiarato nel formulario.

12. Responsabile del procedimento

Ai sensi della Legge 241/90 la struttura amministrativa responsabile dell'adozione del presente bando è(Dirigente responsabile).

13. Tutela della privacy

I dati dei soggetti di cui la Regione entra in possesso, a seguito del presente bando, verranno trattati unicamente per le finalità per le quali vengono rilasciati, ai sensi dell'articolo 13 del Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali"; inoltre si specifica ulteriormente che:

1. il trattamento dei dati messi a disposizione dei soggetti proponenti è finalizzato alla conoscenza delle informazioni necessarie al procedimento amministrativo di cui all'oggetto;
2. il trattamento avviene, nel rispetto dei principi di correttezza, liceità e trasparenza, mediante archiviazione della documentazione cartacea presentata e gestita mediante eventuale utilizzo di strumenti informatici;
3. il conferimento dei dati è facoltativo e richiesto nell'interesse dei soggetti presentatori delle domande;
4. il titolare dei dati è la Regione-Giunta regionale, il dirigente responsabile del trattamento è il dirigente responsabile del Settore, gli incaricati del trattamento sono i dipendenti assegnati al dirigente responsabile del Settore

14. Informazioni sul bando

Il presente bando è reperibile sul sito della Regione

Per informazioni rivolgersi a:

.....

ALLEGATO B**5.3 Formulario****1. Soggetto titolare dell'intervento proposto:**

Denominazione del soggetto proponente

Sezione da compilare nel caso in cui il soggetto titolare dell'intervento proposto sia un COMUNE O UNA ASSOCIAZIONE DI COMUNI¹:Comune di

Servizio/Settore/Ufficio

Cognome e nome del dirigente responsabile del Servizio/Settore/Ufficio che cura l'intervento

Indirizzo:

Via

 n.

C.a.p.

 Località

(Provincia

) Tel.

 Fax

e-mail

Sezione da compilare nel caso in cui il titolare dell'intervento proposto NON SIA un Comune o una Associazione di Comuni:

Codice Fiscale <hr/> Partita IVA <hr/>
DENOMINAZIONE DEL SOGGETTO TITOLARE DELL'INTERVENTO PROPOSTO <hr/>
Cognome e nome del rappresentante legale del soggetto giuridico proponente <hr/>
Indirizzo:
Via <hr/> n. <hr/>
C.a.p. <hr/> Località <hr/>
(Provincia <hr/>)
Telefono <hr/> Fax <hr/>
e-mail <hr/>
Accreditamento rilasciato in data: <hr/>
Scadenza dell'Accreditamento: <hr/>
Accreditamento richiesto al Comune di <hr/> in data <hr/>

¹ Nel caso di ASSOCIAZIONE DI COMUNI la presente sezione dovrà essere compilata dal Comune capofila

Tipologia del soggetto proponente (barrare la casella corrispondente):1. Comune ☐2. associazione di Comuni ☐

Indicare il Comune capofila _____

Indicare i Comuni aderenti all'intervento proposto _____

3. servizio educativo per la prima infanzia privato ☐

Specificare la tipologia del soggetto proponente _____

(es. società, cooperativa sociale, ONLUS, ecc.)

4. servizio educativo per la prima infanzia pubblico ☐

Specificare la tipologia del soggetto proponente _____

(es. scuola d'infanzia comunale, ASL, ecc.)

2. Titolo dell'intervento proposto:

3. Il referente dell'attuazione dell'intervento proposto:

(il referente della gestione dell'intervento è colui che intrattiene i rapporti con l'amministrazione di riferimento).

Cognome e nome del referente della gestione dell'intervento proposto _____

Indirizzo:

Via _____ n. _____

C.a.p. _____ Località _____

(Provincia _____)

Telefono _____ Fax _____

e-mail _____

4. Tipologie di servizi/sezioni creati:

Barrare la o le tipologie di servizi/sezioni creati e compilare una riga per ogni servizio/sezione per la quale si richiedono i contributi:

a) Apertura di nuovi servizi educativi per la prima infanzia (nidi d'infanzia e servizi integrativi):

Codice servizio	Tipologia servizio	Sede (Comune di)	Numero previsto di bambini/bambine*	Mesi di apertura	Età dei bambini iscritti (in mesi)	Numero previsto di educatori**	Impegno alla prosecuzione delle attività per l'a.e. Sì/No	Orario apertura giornaliera inferiore o superiore a 6 ore:	Possibilità di fruizione dei servizi, nel mese di Luglio Sì/No
A1	Nido d'infanzia								
A2	Nido d'infanzia								
A3	Servizi integrativi (specificare tipologia)								
A4	Servizi integrativi (specificare tipologia)								
A5	Servizi integrativi (specificare tipologia)								

* Massimo n bambini per nuovo servizio creato.

** Indicare il numero previsto di educatori (coerente con l'età dei bambini iscritti) al fine di verificare il rispetto dei parametri indicati dalla normativa vigente

b) Realizzazione di "nuove sezioni" aggiuntive² presso i servizi educativi per la prima infanzia e presso le scuole dell'infanzia per utenti nella fascia di età 24-36 mesi (specificare la tipologia):

Numero complessivo, attualmente previsto, di utenti del servizio: _____

Numero complessivo potenziale di utenti del servizio se l'intervento proposto viene ammesso a contributo: _____

Codice sezioni	Sede della nuova sezione (Comune di)	Tipologia servizio (nido d'infanzia e servizi integrativi)	Numero previsto di bambini/bambine (24/36 mesi)	Numero previsto di educatori*	Orario apertura giornaliera inferiore o superiore a 6 ore:	Possibilità di fruizione dei servizi, nel mese di Luglio Sì/No
B1						
B2						
B3						
B4						

* Indicare il numero previsto di educatori (coerente con l'età dei bambini iscritti) al fine di verificare il rispetto dei parametri indicati dalla norma vigente

² Per "aggiuntive" si intendono sezioni ulteriori a quelle esistenti in strutture pubbliche o private accreditate che hanno già previsto per l'anno educativo servizi educativi per la prima infanzia, indipendentemente da quelle che potrebbero essere attivate con le risorse del bando di cui all'oggetto.

5. Sedi dell'intervento proposto:

Indirizzo/i e Comune/i ove si prevede di realizzare le attività dell'intervento _____

6. Durata dell'intervento proposto:

Per i nuovi servizi educativi per la prima infanzia (nidi d'infanzia e servizi integrativi) di cui al punto 4a:

Durata complessiva delle attività realizzate nel presente intervento in mesi³ |_|_|

Data prevista per l'avvio delle attività

Per le "nuove sezioni" aggiuntive nei servizi educativi per la prima infanzia nelle scuole dell'infanzia per utenti nella fascia di età 24-36 mesi di cui al punto 4b:

Durata complessiva delle attività realizzate nel presente intervento in mesi |_|_|

(max. 31 luglio)

Data prevista per l'avvio delle attività

Eventuali note del proponente

.....

.....

.....

.....

.....

7. Dettaglio finanziario dell'intervento proposto:

Dati da inserire nell'ipotesi in cui i contributi siano richiesti per l'apertura di nuovi servizi educativi per la prima infanzia (nidi d'infanzia e servizi integrativi - vedi precedente punto 4a):

Dati relativi all'intervento	Nido d'infanzia/servizio integrativo
A) Numero nuovi servizi creati:	
B) Numero bambini/bambine previsti/e:	
C) Totale contributo richiesto:	

Dati da inserire nell'ipotesi in cui i contributi siano richiesti per la realizzazione di "nuove sezioni" aggiuntive nei nidi d'infanzia, servizi integrativi e nelle scuole dell'infanzia per utenti nella fascia di età 24-36 mesi (vedi precedente punto 4b):

Dati relativi all'intervento	Nuove sezioni aggregate
A) Numero sezioni create:	
B) Numero bambini/bambine previsti/e:	
C) Totale contributo richiesto (A + B):	

³ Durata coerente con quanto compilato al punto 4a (nuovi servizi nella forma dei nidi d'infanzia).

ALLEGATO C

5.4 Dichiarazione del dirigente responsabile della struttura/settore/ufficio

Il sottoscritto
 Dirigente Responsabile della struttura/settore/ufficio
 del Comune di (per i Comuni o per il Comune capofila nel caso di Associazioni di Comuni)

oppure

rappresentante legale del soggetto giuridico proponente (per le altre tipologie di soggetti)

SI IMPEGNA FORMALMENTE PENA LA REVOCA DEL CONTRIBUTO

- ad attuare l'intervento proposto e conseguentemente ad aprire i nuovi servizi e le nuove sezioni per i quali ha richiesto e ottenuto il contributo dalla Regione **entro e non oltre 60 giorni dalla data di pubblicazione del decreto dirigenziale di ammissione a contributo sul Bollettino Ufficiale della Regione**
- a cofinanziare gli interventi di cui al presente bando per un importo **non inferiore al 15%** del contributo eventualmente erogato;
- a fornire **entro e non oltre le date fissate dal bando** tutti i dati e le informazioni che consentano il monitoraggio fisico e finanziario dell'avvenuta attuazione del presente intervento;
- a non richiedere e/o ottenere contributi dalla Regione o da altri soggetti pubblici per la realizzazione degli interventi di cui al presente formulario;
- ad accettare formalmente tutte le disposizioni previste nel bando di cui al presente formulario.

IL SOTTOSCRITTO SI IMPEGNA INOLTRE

- a comunicare (nel caso in cui l'intervento proposto presentato sia ammesso a contributo e che siano stati già attivati i nuovi servizi o le nuove sezioni) **entro i 15 giorni successivi alla data di cessazione delle attività previste** l'eventuale rinuncia alla realizzazione parziale o totale dell'intervento presentato, indicando dettagliatamente le motivazioni di tale scelta;

IL SOTTOSCRITTO DICHIARA ALTRESÌ

(nel caso in cui i contributi siano richiesti per la realizzazione di "nuove sezioni" aggiuntive nei nidi d'infanzia, nei servizi integrativi e nelle scuole dell'infanzia per utenti nella fascia di età 24-36 mesi) consapevole delle sanzioni penali in caso di dichiarazioni false e della conseguente decadenza dai benefici eventualmente conseguiti (ai sensi del D.P.R.) sotto la propria responsabilità:

- di aver già previsto per l'anno educativo/..... servizi educativi per la prima infanzia, indipendentemente da quelle che potrebbero essere attivate con le risorse del bando di cui all'oggetto.

Il/la sottoscritto/a AUTORIZZA il trattamento dei dati personali comunicati unicamente per le finalità per le quali vengono rilasciati, ai sensi dell'articolo 13 del Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", essendo a conoscenza che:

1. il trattamento dei dati desumibili dal presente formulario è finalizzato alla conoscenza delle informazioni necessarie al procedimento amministrativo di cui all'oggetto;
2. il trattamento avviene, nel rispetto dei principi di correttezza, liceità e trasparenza, mediante archiviazione della documentazione cartacea presentata e gestita mediante eventuale utilizzo di strumenti informatici;

3. il conferimento dei dati è facoltativo e richiesto nell'interesse dei soggetti presentatori delle domande;
4. il titolare dei dati è la Regione -Giunta regionale, il dirigente responsabile del trattamento è il dirigente responsabile del Settore, gli incaricati del trattamento sono i dipendenti assegnati al dirigente responsabile del Settore

Data,

Firma del dirigente responsabile del Comune o
del legale rappresentante delle altre tipologie di soggetti proponenti

(firma leggibile)

Si allega:

- la fotocopia del documento di riconoscimento del dirigente responsabile del Comune richiedente (capofila nel caso di Associazione di Comuni) o del legale rappresentante delle altre tipologie di soggetti richiedenti;
- un unico file di excel, su supporto informatico, nel quale si riportino gli stessi dati inseriti al punto 4 del formulario;
- (SOLO NEL CASO IN CUI I CONTRIBUTI SIANO RICHIESTI PER L'APERTURA DI NUOVI SERVIZI - NIDI D'INFANZIA E SERVIZI INTEGRATIVI - E IL SOGGETTO PROPONENTE SI SIA IMPEGNATO A PROSEGUIRE LE ATTIVITÀ DESCRITTE NEL BANDO ANCHE PER L'A.E./.....):

la dichiarazione a firma del dirigente responsabile del Comune o del rappresentante legale delle altre tipologie di soggetti richiedenti, redatta in carta intestata del soggetto richiedente, nella quale lo stesso si impegna a proseguire la realizzazione delle attività qui descritte anche per l'anno educativo/.....

ALLEGATO D

5.5 Modulo di rendicontazione finanziaria dell'intervento

Soggetto beneficiario: _____

Costi di gestione corrente del/i servizio/i per l'anno educativo/.....	
Tipologia di spesa	Spesa
Spese per personale (educatori/educatrici, ausiliari, amministrativi, ecc.)	
Spese per utenze	
Spese per materiali (es. pulizia, didattici, di consumo, manutenzione arredi e attrezzature, ecc.)	
Altre spese in conto gestione (es. servizio di refezione, affitti, direzione, coordinamento pedagogico, manutenzioni, ecc.)	
Totale costi di gestione corrente del servizio per l'a.e.	
Contributo erogato dalla Regione	
Coфинanziamento del soggetto beneficiario con fondi propri	